

NUOVO  
TRATTATO PRATICO  
SOPRA LA MALATTIA  
DELLE  
MIGLIARI  
IN PIEMONTE

*RIDOTTO A CERTI E STABILI PRINCIPI  
DELL' ANTICO SISTEMA  
DELLA NATURA*

con varie note e riflessioni  
*DEL MEDICO*

CARLO GIUSEPPE  
D'AMILANO



IN MONDOVI' MDCCLXXIV.

PER PIETROFRANCESCO E FIGLI ROSSI  
Stampatori dell' Illustrissima Città.

E VI  
29



Non fingendum, aut excogitandum,

Sed inveniendum quid natura faciat, aut ferat.

*Baconus*

Multi nimium rationi tribuunt, & nihil experientiae,

Multi contra faciunt: utrique æqualiter peccant.

Unde tot inter Medicos dissensiones, tot inter

Theoriam, & Praxim dissidia.

*Baglivius*



**ALL' ORNATISSIMO**  
**SIGNOR**  
**GIUSEPPE ROVERE**

**DOTTORE DI MEDICINA**  
**E**  
**PROFESSORE DI GEOMETRIA NELLE**  
**REGIE SCUOLE**  
**DI**  
**MONDOVI'.**

**Il Medico Carlo Giuseppe Damilano.**



*Amicizia con Voi contratta sino dal*  
*tempo de' nostri comuni Studj nella*  
*Regia Università di Torino ; i nobili e rari*  
*vostri talenti , per cui anche meritaste in varie*  
*occasioni dimostrazioni distinte d' affetto , e d.*

**LA**

**A 2**

**onore**



onore da grandi personaggi ; l' onoratezza , e  
l' amabilità del vostro tratto ; l' inclinazione alla  
virtù , che si è sempre in voi ravvisata ; in fi-  
ne l' uniforme nostro modo di pensare , fecero ,  
ch' io sin dal principio , quando m' accinsi a  
lavorar quest' Operetta , pensassi a dedicarla a  
voi , qualunque sia poi ella per riuscire nel giu-  
dizio e aggradimento altrui . Vi prego per tan-  
to con tutto il cuore ad aggradirla , non per  
ciò ch' essa vaglia ; che so valer poco ; ma per  
un sempiterno contrassegno di quel sincero e vi-  
vo affetto , che vi ho sempre giustamente porta-  
to per tutti i riguardi . E tanto più di ciò vi  
prego , perchè non dubito punto , che l' onore-  
vole vostra accoglienza sia per supplire a quello,  
che può mancare di merito a questo piccolo sag-  
gio del mio debile ingegno .

A L





## AL CORTESE LETTORE



A malattia delle Migliari è presentemente una malattia tanto nota nei nostri paesi , quanto lo è sempre stata la scabbia in tutto il mondo . Dopo la di lei prima invasione in Piemonte , che fu nel 1715. secondo il Fantone , o nel 1711. secondo il Guidetti , essa ha preso tanto possesso, e si è diffusa così generalmente per tutte le Città , e Ville , che corre adesso per la malattia quasi più frequente , più ordinaria , e presso che universale . Infatti buona parte delle malattie acute o che cominciano , o che finiscono per questa : e tutti fanno , che essa non è più una

A ;

malat-



malattia particolare delle puerpere , nè delle  
persone più nobili , e delicate , come per lo pas-  
sato ; ma che invade generalmente ogni sorta di  
persone , senza riguardo nè a età , nè a sesso ,  
nè a condizione , nobili, e plebei , poveri e ric-  
chi , giovani , e vecchi , oziosi , e laboriosi , salvo  
che io non l' ho ancor veduta mai nei bambini,  
bensì in alcuni fanciulli , che non compivano  
ancor 7. anni . Nè essa è più limitata a veruna  
stagione , nè la perdona a veruna costituzione ,  
nè a temperamento ; perciocchè attacca in tutti  
i tempi , e tutti i soggetti di qualunque tem-  
peramento sianfi , sanguigni , biliosi , linfatici ,  
cachetici , malinconici indistintamente . Nè è  
più occasionata dall' abuso del Caffè , od altri  
liquori spiritosi , e ardenti , come si credeva  
una volta : ma invade anche i più sobrij , che  
non abbiano mai gustati siffatti liquori , e infino  
i contadini , *E duro jam fractos membra labore,*  
• i più poveri , che sempre vissuti siano di cibi  
più duri , e più grossolani . Sarà forse tal semi-  
nio sparso e diffuso per l' aria , e per gli ali-  
menti



7  
menti ? Tutto è probabile , ma per adesso non  
voglio intrare in questo laberinto , essendo al-  
tronde impossibile il potervi rimediare .

Inoltre essa è insieme così infida , crudele , e  
truculenta , che uccide in mezzo alle più forti  
speranze del Medico , e dell' infermo ; talmente  
che ognuno la teme al solo nominarla ; e non  
solo si spaventano i decumbenti delle nostre con-  
trade al primo di lei annuncio ; ma si danno su-  
bito da principio quasi per vinti , e disperati ,  
eziandio con pochissima febbre . Tanta si è la  
strage , che fa giornalmente , che viene chiama-  
ta malattia alla moda . Sicchè e la frequenza di  
questa malattia , e la continua strage , che fa  
del genere umano , l' impegno , che ho avuto  
con altri Medici , e certi casi stravaganti , che  
mi sono arrivati , e più di tutto ancora l' ar-  
dente desiderio , che ho sempre nodrito di mo-  
strarmi in qualche maniera utile alla mia Patria,  
furono i motivi principali , che m' impegnarono  
ad applicarmi con maggiore studio , e serietà so-  
pra questa malattia .



8  
Per altra parte io non niego esserci ancora certi Paesi , dove per la maggior salubrità dell' aria , o dell' acque , o per favore del sito , ella non è così frequente , nè così micidiale come nei nostri : anzi so di alcuni , che per loro buona sorte non la conoscono ancora . Che però trovandosi diverse le circostanze di detta malattia in paesi diversi , dovrà essere altresì diversa rispetto a quelle la cura . Onde essendomi io soltanto prefisso di scrivere a beneficio delle mie contrade , dove esercito , e non più , refterò per conseguenza scusato , se il mio metodo non incontrerà , come credo , l' approvazione universale : *An aliis in regionibus similia contingant ignoro ; unicuique enim regioni sua est medicina , sua methodus . Quare neminem damno , neminem a medicina sua indigena in usum revocanda dissuadeo .* Bagli .

Con tutto ciò ad onta delle mie più sincere proteste , io ben preveggo , che ad alcuni begli ingegni , non piaceranno troppo queste mie per altro schiette e semplici esposizioni , e che si rideranno



deranno anche de' miei detti, forsi per un certo sprezzo per altro irragionevole, che comunemente si porta ai Medici terrieri, motivo ancora, per cui si deridono i loro scritti, senza neppure averli veduti, o forsi perchè sono parto di un infelice ingegno privato, ed oscuro, veramente senza cariche, e senza onori, come io mi sono; o forsi perchè contengono sentimenti nuovi, e contrarj alle loro vaghe opinioni: ma non per questo, come già dissi, lascieranno di essere quì vere le mie osservazioni, e legittime le conseguenze, che ne deduco. Che però se alcuno vorrà prendersi la briga di criticarmi con le stampe, oltrecchè il mio libro riceverà un sommo onore dal meritarsi l'altrui attenzione, io ne concepirò sempre tutto il piacere sensibile, pel comodo, che così mi si procurerà, di maggiormente imparare.



E finalmente con pregare il benigno Lettore  
a compatire questo mio primo, e debile abboz-  
zo, lo rimetto in pienissima libertà di seguire  
quel metodo nel curare, che avrà più utile,  
e più spedito nel proprio paese sperimentato:  
giacchè *artem experientia fecit, natura monstrante  
viam.*





**COME SI CONOSCA , E SI DISTINGUA  
QUESTA MALATTIA.**

**CAP. I.**

**A**FFidato dunque all' umanità de  
miei Colleghi mi accingo a trat-  
tare questa malattia quanto diffi-  
cile , altrettanto infida e perico-  
losa , la quale da principio stimo quasi superfluo  
descriverla e specificarla , essendo per se stessa ab-  
bastanza nota , e conosciuta da tutti i Medici , e  
più



più che sufficientemente descritta , e divisa innanzi a me da tanti più insigni , ed eccellenti maestri. Ma siccome non sono tutti di un medesimo parere circa l' idea della malattia , sua interna cagione , e sua cura : perciò mi fo lecito anch' io di dirne qualche cosa , appresa non già dalla lettura di molti libri , che ne ho letto pochi , ma piuttosto dalla sollecita attenzione di molti malati , che ho assistito . Nè starò quì a perdere il tempo nella di lei storia e nomenclatura , giacchè tutti m' intendono di qual malattia io voglia parlare : nè tampoco mi fermerò a discutere , se la medesima fosse nota , o non nota ai nostri antichi , ciò poco importando all' infermo , che altro non desidera , che di essere guarito .

2. Detta malattia dunque alle volte compare sotto il suo aspetto naturale , e con faccia scoperta , ed altre volte sotto l' aspetto d' un' altra ben differente , ma che in fondo è la medesima , travestita però , e mascherata . La prima viene chiamata semplicissima , e l' altra semplice dal Sapientissimo Signor ALLIONE , che in realtà  
più



più bella distinzione non le poteva assegnare. Altre volte poi si trova veramente complicata con un' altra e reale malattia : ma questa io l' ho veduta di rado . La più frequente , almeno ne' nostri paesi , si è la subdola e mascherata ; e per questo è da fidarsene meno .

3. La distinzione poi , che alcuni fanno delle pustule in bianche e rosse , io la credo vana . Perciocchè ho sempre osservato , che , quando cominciano a comparire le marche , esse cominciano a spuntar rosse , quindi fra poco diventano trasparenti e lucide come il cristallo , e poscia biancastre e fosche come se piene fossero di marcia . Vero è altresì , che fra le bianche e trasparenti ve ne sono sempre delle rosse : ma queste sono spuntate di fresco , essendovene sempre di quelle che spuntano , delle altre che già maturano , e delle altre che già si vaniscono in diverse parti , e nel medesimo tempo ; il qual giuoco è solito durare per molti giorni .

4. Fra tanto o che comparisca o non comparisca col suo proprio e naturale aspetto , generalmente



14  
ralmente parlando , l' infermo qualche tempo innanzi di coricarsi si lamenta del corpo languido e rotto , ed è molto proclive al sudore . Quindi vien sovrappreso da febbre più o meno acuta con orrore , ribrezzo , e riacerbazione ; dopo due o tre riacerbazioni l' infermo comincia a sudare spontaneamente . Questo sudore pur dura lungo tempo , e dai meno periti si prende falsamente per vero sudor critico : quindi si forma universale , copioso ed importuno , il quale nei primi giorni per l' ordinario non puzza , ma dopo due o tre giorni comincia a puzzare di un odore molto disagiata , come se fosse d' un acido corrotto , quasi simile all' odor dell' aceto , o del limone putrefatto ; ed in processo di tempo va crescendo il grado del cattivo odore , tal che , affacciandosi già le prime pustule appena visibili dietro il collo , ferisce le narici , si sente per tutta la camera , e diviene insopportabile a tutti : questo è il primo e più sicuro segno patognomonico . Il *Granfo* in oltre nelle mani, nelle



nelle dita , nelle gambe e nei piedi , in chi più , ed in chi meno , si fa sentire nel medesimo tempo : sebbene io possa assicurare d'aver curato un giovine , senza che abbia mai sentito il minimo risentimento di questo *Granfo*; ma la malattia era complicata : ciò non ostante egli è un altro segno patognomonico. Il terzo segno caratteristico , ed inseparabile si è un' oppressione di petto , o ansietà , cioè un tal quale stringimento dei precordj più o meno forte , che gl' incomoda non poco l' inspirazione , sforzando l' infermo a gittar di tanto intanto dei gemiti , e dei sospiri , come se fosse in una grande afflizion di spirito , senza saperne attribuir la cagione . Finalmente un' inquietudine accompagnata da continue vigilie , timori , affanni , ed ambascie tiene l' infermo in una fastidiosa apprensione di se medesimo , non si sapendo cosa pensare di quella sua picciola febbre : dico picciola , perchè per l' ordinario è tale nei primi giorni , e questi sono i quattro segni caratteristici di questa malattia . Egli è però



rò da notare , che non compariscono sempre per ordine , nè tutti di un medesimo grado. Perciocchè alcuni , come il *Granfo* , e l' ansietà , sono tal volta così leggieri , e momentanei , che appena se ne accorge l' infermo , e spesso sfuggono dall' attenzione del Medico .

5. In quanto alla febbre , per l' ordinario ella è continua remittente , con accessioni più o meno frequenti , con freddo , o con caldo irregolarmente : in alcuni si accosta molto all' *Apirexia* , in altri è più veemente , in altri sarà intermittente qualche volta ; in somma è di diverso tipo e grado quasi in tutti . Ed io posso assicurare d' aver veduto le *Migliari* spuntate alla cute , copiose , belle , distinte , e cristalline , accompagnate da sudore fetentissimo in una Donna del mio paese ancor vivente , senza che essa abbia avuto mai il menomo segnale di febbre ; sudava bensì universalmente , ed avea un polso ben molle , e dilatato , ma tardissimo .



6. Il polso per l' ordinario in questa malattia è forte , ma contratto e stretto , accompagnato da subsulti dei tendini quivi vicini, più o meno frequenti , detto con ragione da alcuni polso d' irritazione . In alcuni si trova ineguale , ed intermittente per qualche intervallo solamente : ed in altri si troverà sempre eguale e dilatato avanti l' espulsione , e anche dopo . L' urina in oltre ( e spesso gl' infermi hanno il prurito di orinare ) sul principio , e nell' incremento ella è quasi sempre chiara e limpida come acqua di fontana , indicio manifesto di spasmo nelle fistole renali : ma non lascia alle volte di essere diversa in varj soggetti , ed in varj tempi : perciocchè essa si cambia dalla mattina alla sera in rossa , paleare , ardente , confusa , che presto si corrompe , e puzza (a) . Il sangue

B

estratto

(a) Sebbene gli antichi abbiano fatto gran conto delle inspezioni delle orine pel prognostico : pure io trovo , che sono poco da fidare in tutte le malattie , massime in quanto ai suoi colori .



estratto dalle vene compare per l' ordinario coccineo , bello , e scarlattino , ma ligato , e con molto siero separato , ma non sempre . L' infermo finalmente viene qualche volta commosso da risalti involontarj e momentanei di tutto il corpo , e cade spesso in languori e lipotimie . Per ultimo una tosse inane , ed irritativa suole manifestarsi fra i segni concomitanti, così detti , non che siano necessarj , ed inseparabili , come i primi quattro ; ma perchè più o meno accompagnano questa malattia avanti e dopo l' espulsione .

7. Tutti gli altri segni finalmente , che possono inforgere , e che innumerabili sono , e comuni con le altre malattie acute , come delirio , diarrea , vomito , tinnito d' orecchie , gonfiezza di ventre , escrezioni verminose , e tanti altri , sono tutti meri sintomi accidentali, che possono essere , o non essere in questa malattia , come in tutte le altre secondo la varietà delle costituzioni , la differente copia e

qualità



qualità degli umori peccanti , la differenza , e qualità dei visceri , che vanno ad occupare.

8. Frattanto , se si lascia l' infermo in abbandono a questi suoi segni , che non sono poi altro , che veri sintomi delle Migliari , tantosto compariscono dietro l' orecchie , e sul petto le prime pustule ; ed in brevissimo tempo , bollendo gli umori , resta per tutto il corpo più o meno caricato : ed allora oh quanto è pericoloso il suo stato , massime se l' espulsione si farà sul principio *antequam febris deferbuerit* ! egli è l' istesso , come se l' inimico ci avesse guadagnate le alture . Perciocchè crescendo in grado , e moltiplicandosi vie più in numero i sovra descritti malori , e retrocedendo *sua sponte & vi febris* le pustule , muore l' infermo indi a poco , strozzato da veementissime convulsioni . O quanti di questi casi io ho già veduto ! Il segno poi più sicuro della vicina morte si è quando l' infermo è tutto rigido ed immobile , o che viene soprapreso da frequen-



ti languori, e svenimenti: allora certamente più non la scampa.

9. Altre volte poi detta malattia è subdola, e viene sotto l'aspetto di un'altra differente, per maggiormente sorprendere; ma in fondo ella è l'istessa: e questa accade più soventi. Allora è solita comparire sotto l'apparenza di una pleuritide spuria o biliosa, o sotto l'aspetto di una febbre putrida o catarrale, o reumatica, con dolori universali, o particolari in qualche membro, come in un ginocchio, o gamba, braccio, o scapola. Vidi una volta a fortir le Migliari con buon successo ad una figlia icterica di 40. anni in seguito ad un pertinacissimo dolor ischiadico con febbre continua lenta: ma fuori di queste apparenze io non l'ho veduta mai. Si conosce allora essere la malattia delle Migliari da qualche suo segno patognomonico de' quattro sopra riferiti (4.), che indivisibilmente o gli uni, o gli altri, o tutti quattro si scorgono sempre mescolati a traverso con quelli della malattia supposta



posta , tanto più se ve ne faranno degli altri concomitanti ( 6. ) .

10. Quando poi essa si trova realmente complicata con un' altra differente malattia , ( come alle volte accade colle malattie infiammatorie ) si conosce altresì dai suoi segni patognomnici , che in questo caso non compariscono quasi mai dal principio , ma bensì nello stato , o declinazione dell' altra malattia complicata . Perciò le Migliari seguono piuttosto la prima : e se l' infermo non rimane estinto dalla prima , stenta a superare la seconda ; come mi occorse di vedere più volte ; primo in una donna ancor giovine , e robusta , di temperamento sanguineo , cui uscirono in gran copia le Migliari nella declinazione di una vera peripneumonia , pendente la quale era stata salassata nove volte ; che con tutto ciò guarì perfettamente d' amendue queste sì pericolose malattie dopo le tre settimane . L' altro caso fu di un giovine robustissimo di 27. anni , al quale nel vigore o stato di una vera pleuritide .

B ,

per



per cui era stato salassato otto volte , uscirono copiosissime le Migliari circa l' ottava del suo male : ma essendo ancor gli umori peccanti in istato di crudezza , fu strozzato dalle convulsioni in undecima . Ad un mio cugino parimente giovine di 28. anni , di temperamento bilioso , di fibra rigida e secca , vidi sortir in gran quantità le Migliari critiche in declinazione di una pleuritide biliosa , con ansietà , sputo di sangue , e delirio , per cui era stato da principio salassato cinque volte , e preso avea l' ipecacuana , in nona comparirono le Migliari critiche , e la menarono fino ai 15 ; ma senza strepito . Ebbi quivi l' occasione , o più tosto il filosofico piacere di contemplare sensibilmente in settimana il gran contrasto instituito fra la natura ed il morbo , o più tosto il trasporto della materia morbosa dal petto alla testa , e dalla testa al petto replicate volte . Poichè era una maraviglia veder l' infermo tutto ad un tratto delirare senza cognizione , e restare nello stesso tempo libero da ogni ansietà



rà, e difficoltà di respiro: indi a poco ripigliandolo l' ansietà, e l' oppressione di petto, di nuovo restava affatto libero di mente. La qual vicendevole tragedia durò con imminente pericolo dell' infermo fino allo scoppiar delle Migliari. E questo è ciò, che gli antichi chiamavano col nome di *perturbazion critica*, la quale suole più o meno precedere tutte le Crisi. Onde ebbe a profetizzare il nostro Oracolo, *quibus Crisis futura est, iis nox ante accessionem gravis est* a for. 12. §. 2. ma ciò detto sia di passaggio.

11. Questa malattia, massime quando è semplicissima ( 4. ) nelle donne, può imporre ai meno periti un' affezione isterica: ma la permanenza della febbre, il sudor acido fetente, e l' complesso degli altri segni sopra riferiti non difficilmente la distingueranno. E tanto basterà intorno la diagnosi.





## DELLA SUA CAUSA

### PROSSIMA

#### CAP. II.

12. **D**Ovendo indagare la causa prossima ed immediata di quest' atrocissima malattia, che è l' articolo più difficile a dilucidare, non mi piace l' andarla mendicando nell' acido, o nell' alcali spontaneo, nella linfa supposta troppo viscida, o troppo sottile, nel contagio degli spiriti animali, nell' esaltazione dei solfi, o sali acrimoniosi, nè finalmente in qualche umor peculiare acre velenoso, o simile al veleno, generatosi



neratosi da per se stesso nel nostro corpo , nè in tant' altre cagioni puramente ideali e speculative , le quali , oltre che non hanno niente di palpabile , sogliono per lo più indur confusioni , e discrepanze . Ma amerei più tosto , che in simiglianti discordie , abbandonata ogni pompa , ed ostentazione d' ingegno , si stesse unicamente a quel tanto vien riferito alla mente testimonio de' nostri sensi , unito però sempre ad un ottimo e prudente discernimento ricavato , non dalla lettura di molti libri , ma dalle osservazioni di molti malati . Onde mi piacerebbe sì nelle visite , che nelle consulte , si camminasse piuttosto alla buona , asserendo semplicemente , come usavano i nostri buoni vecchi , meno eruditi , ma per verità più pratici di noi , che questa febbre vien prodotta dai vermi , quest' altra da raffreddore , quella da vera infiammazione , questa da ostruzioni dei visceri , e quella da qualche ammasso di umor putrido , e corrotto nelle prime strade , senza impegnarsi a determinarlo , qual

era



ora non vi concorrano segni piucchè evidenti e sensibili .

13. Ma quando il testimonio de' sensi non sarà sufficiente a convincere la nostra mente, per formarne un sodo e sicuro giudizio ( come accade il più delle volte ) stimo allora doverfi contentare il Medico prudente di camminare su le tracce di semplici congetture, appigliandosi però sempre al più verisimile : *Quid est enim temeritate fortius ? aut quid tam temerarium , tamque indignum sapientis gravitate atque constantia , quam falsum sentire ; aut quod non satis explorate perceptum sit , & cognitum , sine ulla determinatione defendere ?* Cic. lib. 1. de nat. Deor. come mi accade pur troppo di fare in questa questione , su cui , come già dissi , non farò altro , che esporre per congettura il mio debole sentimento , protestandomi insieme di lasciar intatto quello degli altri , che più saggiamente di me hanno scritto su questa malattia .



14. Son dunque d' avviso , che detta causa principale altro non sia , che un septico principio , o sia un vapore maligno , o piuttosto un umore tenuissimo , sommamente volatile , e quasi caustico , che esalta mediante il fermentativo calore da una massa o miniera di umori putridi , e cotrotti , esistenti nella sede delle prime strade , e specialmente dall' umor bilioso corrotto , ed esaltato al sommo grado . Infatti quest' alito contagioso comincia a sentirsi i primi giorni dal fiato degl' infermi , dal sudore , e dall' evacuazioni ventrali . Rendutosi quindi *mora & calore loci* sublimato , per così dire , ed alcoolizzato , penetra per i vasi linfatici e chilari alla massa degli umori : quivi giunto , mescolandosi col sangue , lo vizia in singolar modo , e secondo alcuni lo scioglie , e lo stempera , separandone la linfa , ed il siero , anch' essi contaminati , quello e questi comunicano il vizio al sugo nerveo , al sugo alibile , agli umori escrementizj , e sopra tutto all' umor transpirabile , il quale degenera  
rato



rato già in miasma migliore dal centro si spande, e si getta con grand' impeto alla cute, come sottil fuoco esalante: e quivi giunto detto miasma, guai se v' incontra della resistenza; infiamma la cute, la tende, e parte incuneato resta nei sottilissimi pori, parte ritorna indietro, e parte giunto all' estremità dei minimi vasi esalanti gli allunga con violenza, solleva l' epidermide, e forma così una vescichetta trasparente simile ad un granello di miglio, onde trae il nome, ripiena di fiero infinitamente tenue, e viziato, che, rotta la vescichetta, come se fosse etere o sottil distillato, subito svapora e svanisce, a segno che uno appena si accorge, che la vescichetta ripiena fosse di qualche umore. Se la vescichetta non si rompe, o che non venga riassorbito l' umore contenuto, in pochi giorni detto fiero, o miasma suppureo, diviene pallido, e fosco; quindi si essicca, e cade in forma di squama la cuticola. E ciò, che osserviamo succedere esternamente sotto la cuticola, son d' avviso che medesi-



medesimamente succeda sopra , e sotto tutte le altre membrane internamente , massime sopra quelle , che investono i polmoni , e la cavità del petto , tanto necessarie per conservare i visceri vitali .

15. Ma per qual cagione quest' alito , o miasma migliore tenta con ogni suo sforzo possibile , e quanto più presto può , di uscir dal corpo immaturo , e gittarsi alla cute , e sopra i nervi ? perchè egli è di sua natura molto sottile e volatile , che tende sempre a rarefarsi e , fuggire . Nè altro dir possiamo intorno alla di lui natura .

16. Tale mia congettura sopra la causa prossima di questa malattia , io la deduco principalmente da ciò , che osservai più volte accadere a molti miserabili infermi travagliati nei gran calori della canicola da febbri terzane , e semiterzane maligne e perniciose , & *mali moris* dette dai Greci *tritæophiæ* , dove dominava evidentemente un putrido fermentativo , e bilioso , ai quali , per essere stati maltrattati sul  
princi-



principio , o negletti , ed abbandonati alla loro putredine e corruzione , uscivano le Migliari in fine della malattia , senz' aver dati certi, e positivi indizj delle medesime . La deduco in oltre da quelle Migliari morte ( come io chiamo ) che comunemente uscir si veggono a' nostri dì dietro il collo , e sopra il petto dei moribondi renduti già putridi e fetenti di qualunque altra malattia ; argomento manifesto per conchiudere , essere il prodotto di questa malattia piuttosto putrido , che infiammatorio , generalmente parlando ; sebbene non di rado vada con l' infiammazione congiunta ( 10 ).

17. Egli è però vero altresì , che detto miasma migliare , massime quando è ridondante , irritando, e tendendo al maggior segno il genere nervoso, e membranoso, produce nel medesimo tempo per consenso un' altra sorta d' infiammazione interna in diverse parti , molto più pericolosa dell' altra , perchè tendente subito al gangrenismo . Infatti non pochi di tali malati muoiono improvvisamente, e dopo morte i Cadaveri



daveri puzzano intollerabilmente , ritengono molto tempo dopo un calor acre , e loro esce dalla bocca , e dalle narici del sangue , e dell'icore di aposteme , ed alcuni rimangono carichi di macchie livide e nere , come se fossero stati flagellati.

18. Ma se la causa prossima delle Migliari è un prodotto proveniente da un putrido bilioso , e fermentativo , incominciato nelle prime strade ; perchè non compariscono le Migliari in tutte le malattie dette putride e biliose ? e perchè non comparivano avanti l'epoca di Lipsia , che fu circa la metà del secolo passato ? Il rispondere adeguatamente a questa obbiezione col dire semplicemente , che nè in questi , nè in quegli infermi vi concorresse la necessaria predisposizione , o sia l'attitudine negli umori , come dicono alcuni , a generare , o ricevere tal malattia , mi pare una risposta troppo triviale , e che non soddisfa , perchè non ispiega : che però dirò piuttosto di non saperlo , come altresì d'ignorare il perchè



32  
che non tutte le persone , che dormono con gli  
scabbiosi , appigliano la scabbia ; nè perchè tutti i  
ragazzi , divertendosi coi vaiuolosi , non attac-  
cano le vaiuole , eziandio in tempo di epi-  
demiche costituzioni ; nè perchè uno , che  
mangia della carne di vacca morta di mal  
epidemico , non contrae per l' ordinario alcun  
male , mentre un altro , che s' imbratti sola-  
mente le mani nel sangue ancor caldo di  
detta bestia , contrae senz' altro il carbonchio,  
o antrace nella parte stata tocca , come molti  
avranno già osservato . Vidi una volta un  
giovine , il quale essendosi applicata alle lab-  
bra una vescica urinaria ancor tiepida di una  
di queste morte bestie , per gonfiarla secondo  
il costume dei ragazzi , l' istesso giorno restò  
su tutta la faccia , e massime intorno la boc-  
ca , tanto carico di carbonchj , che , tagliato  
e bruciato da per tutto dal Cerusico , rimase  
tutto sfigurato , e mostruoso da fare spavento .

19. L' istesso dubbio cade su ciò , che al-  
cuni fanno le Migliari comunicabili. Io non lo  
niego .



niego : dico soltanto non aver mai veduto, che in una famiglia un parente , o domestico attaccasse immediatamente dall' altro questa malattia , bensì dopo qualche tratto di tempo. Pure vi è tutta l' apparenza , che sieno attaccaticcie.

20. In oltre egli è certissimo , che coll' andare dei secoli molte malattie sono nate incognite , mentre alcune altre già cognite sono affatto sparite . Ma comunque sia la cosa , giacchè io non m' intendo di fare quì un trattato teorico , ma bensì pratico ; è verità costante dalla lunga esperienza comprovata , che detta causa , almeno la porzione , che risiede nelle prime strade , vuol essere quanto prima evacuata dal corpo , non per la strada del sudore , e della traspirazione , perchè troppo lunga , troppo intricata , e troppo difficile ; ma bensì per la strada regia del ventre , come più vicina , più ampia , e più conferente alla natura della causa prossima , come mi riferbo a dimostrare più chiaramente.



21. L'altra porzione poi, che si è fram-  
 mischiata con la massa degli umori, di qua-  
 lunque indole, e natura noi la facciamo (giac-  
 chè neppure per questa io vorrei giurare) ve-  
 rità costantissima si è, che è suscettibile, co-  
 me dimostreremo in appresso, di alterazione,  
 e di concozione, e per conseguenza di vera  
 crisi, che che ne dicano in contrario alcuni  
 moderni Autori, i quali paragonando il mia-  
 sma delle Migliari al veleno degli idrofobi,  
 conchiudono, che, siccome questo, così quel-  
 lo non ammette cozione di sorta alcuna. Ma  
 per verità gli avvelenati dal cane rabbioso,  
 tosto che si è ricomunicato alla circolazione  
 il veleno, procedono in modo molto differen-  
 te. Imperciocchè, oltre che questa specie di  
 veleno non ammette più concozione di sorta  
 alcuna, il corso del loro male è precipitosis-  
 simo, e gli idrofobi periscono quasi sempre  
*intra quatuor dies* secondo l'osservazione dell'  
 incomparabile BOERRAVE, verificata più vol-  
 te da me stesso. In oltre tali infelici preclusa  
 hanno



hanno pur troppo ogni speranza di guarigione  
secondo l'istesso BOER. il quale costantemente  
asserisce *demorsorum prophylaxim vix ullam  
certam haberi, ut jam aquam paventium sana-  
torum exemplum dari certa fide nullum* § 1139.  
BOER. Rabies canina, e poco dopo §. 1147.  
*Haëtenus vero nullius est comperta fides, cui  
credi queat salus miserrime periclitantis hominis,  
quum nullum sit remedium notum, cujus expe-  
rimenta certa.*

22. In quanto poi alle altre cagioni, che  
concorrono a produrre la causa prossima, co-  
me farebbero l'intemperie dell'aria, il pati-  
re, o l'mangiar troppo, la mala qualità dei  
cibi, e delle bevande, l'abuso dei liquori  
spiritosi, e ardenti, i patemi dell'animo, ed  
altre consimili cagioni, che dalle scuole dei  
Medici chiamate vengono cause antecedenti,  
esterne, procatartiche, occasionali, su la cate-  
na delle quali va poi a finire la suddetta ca-  
gion prossima, ed immediata, (14.) non ne  
voglio parlare: perchè, oltrecchè è malagevo-  
le



le impresa l' indovinarle , egli è altresì inutile il rivangarle tosto che l' infermo viene coricato in letto , travagliato dalle Migliari : basta solo prendere di mira la causa prossima , ed immediata per condurre a buon termine l' impresa .

23. Ma prima di por fine a questo capitolo sono in obbligo di avvisare , che io non ho mai fatto aprire verun cadavere di quante mene siano morti di questa malattia , persuasissimo essere opera affatto inutile , sia per la pratica , che per l' indagine della causa . Perciocchè in tutti quanti i cadaveri si trovano gli umori più o meno alterati , e corrotti per la malattia ; i difetti dei solidi , che si ritrovano , sono puramente prodotti dalla corruzione degli umori ; e poi moltissimi sconcerti sono ancora prodotti dalla morte medesima . Sicchè circa la cagione immediata , e prossima di questa malattia niente ci può insegnare di positivo l' Anotomia .

Distin-





## DISTINZIONE DELLE MIGLIARI IN CRITICHE, E SINTOMATICHE.

### CAP. III.

24. **T**utti i Medici , che conoscono le Migliari , divisi sono in due contrarj partiti circa il giudizio di questa infedele malattia. Alcuni persuasi , che queste pustule , o vescichette sieno un' escrezione critica , e salutare , suscitata dalla natura , per espellere dalla strada della cute la materia morbosa , invischciata , come essi dicono , nella linfa , tentano di secondare il sudore , e la stessa espulsione delle pustule per



la cute in qualunque tempo dia segno di comparire. Altri tutt' al contrario, osservando, che i primi non la riescono troppo bene, e persuasi perciò, che dette vescichette debbano essere un' espulsione sintomatica maligna, e perniciofa, suscitata non già dalla medicatrice natura, ma bensì dalla stessa causa morbosa, o dal pessimo governo dei Medici, ardiscono di sopprimere in qualunque tempo il sudore, ed espellere la materia morbosa per altra strada ad effetto di prevenire l' espulsione delle Migliari: sul qual fondamento non dubitano alcuni di asserire, che le pustule migliari non sono un morbo, ma un sintoma, o mero effetto della causa morbosa, la quale se non si distrugge, o non si espelle subito, può in tutte quante le malattie maligne produrre le Migliari.

25. Chi di questi avrà il torto, e chi la ragione? Io non voglio, nè posso per adesso decidere, se le Migliari costituiscono il morbo, o siano causa del morbo, o solo effetto  
di



di quello ; essendo più che difficile , e poco importante la soluzione di questo problema. Mi terrò solo alle osservazioni di fatto , e dico , che altre sono veramente critiche , ed altre sintomatiche : Critiche sono quelle , che vengono dopo la concozione della materia morbosa , vale a dire nella declinazione della malattia , quando l' infermo , diminuiti tutti i sintomi , resta quasi senza febbre , o almeno con quanto è ancor necessario , e con un peripetismo manifesto ; ciò che deve succedere almeno circa la prima settimana . E questa si è quella espulsione , che si dee secondare , e promuovere col metodo ordinario , non mai però con verun sudorifico positivo , ma solo col mantener l' infermo in quel blando tepore , aiutandolo coi fomenti , e con copiose bibite calde di qualche semplice diapnoico , come diremo in appresso . Altre sono veramente sintomatiche , e perniciose , suscite dal miasma contagioso ancor troppo copioso , attivo , e maligno , che di sua natura si avventa



alla cute ( 15 ) ancor crudo , ed intatto , per formarne l' infiammazione , e la convulsione : e sono tutte quelle espulsioni , che succedono sul principio , nell' incremento , e bollore della malattia , cioè in tempo della crudezza degli umori , persistendo ancor tutti , o quasi tutti i sintomi sovrannumerati . ( 4 ) E questa è quella espulsione , che si deve frastornare dal Medico con ogni possibile destrezza , procurando d' impedire , o ritardare almeno , per quanto sia possibile , l' escrezione delle vescichette alla cute , adoperando il metodo di purgare sul principio l' infermo , ritrovato a gran beneficio del genere umano dal Sig. SIDENAM , ampliato dal Sig. ALLIONE , e comprovato quindi da molti altri , fin a tanto che , mutata , corretta , e diminuita per una porzione la materia morbosa , aperti , e rilassati ben bene i meati cutanei , possa quindi detto Cribro cutaneo dare libero il passaggio a quel poco di materia morbosa , ma concotta , e rimasta negli umori della circolazione .



26. Alla classe delle critiche riferiremo tutte quelle , che da certi uni chiamansi spurie , o fatue , o bastarde , o benigne , così dette , perchè sono di poca , o niuna conseguenza , cioè che sono o senza affatto , o quasi senza febbre , o che accompagnate vengono da sole febbri intermittenti , senza alcuno , o quasi niuno precedente indicio , nè altro pericoloso sintoma : quelle voglio dire , in cui appena si accorge l' infermo di aver qualche male . E sebbene queste non sieno di lor natura pericolose : tutta fiata perchè retrocedendo possono qualche sorta di pericolo arrecare ; perciò debbonsi come critiche considerare , e trattarsi prudentemente , sostenendole alla cute fino alla fine , senza però verun grandioso apparato di rimedj . Imperciocchè la sola acqua tiepida , o decozione di fior di sambuco bevuta in gran copia è sufficiente in questo caso .

27. Alla classe poi delle sintomatiche riferiremo tutte quelle , che io chiamo Migliari morte ( 16 ) , perchè escono avanti di morire :  
e sono



e sono tutte quelle , che senza dare verun segno positivo , e precedente compariscono sopra la cute dei moribondi di tutt' altra malattia decumbenti . Per verità se si osserva esattamente ogni qual volta gl' infermi ridotti sono agli ultimi estremi per qualunque altra malattia , che partecipi del putrido , e del maligno, sebbene per tutto il corso detta malattia non abbia mai dato verun indizio delle Migliari : pure a molti di questi un giorno o due avanti di morire , cioè nell' ultimo sudor mortale uscire si vedranno sul collo ; e sulle braccia solamente alcune poche pustule , le quali , sebbene poco , o niente influiscano su la morte degl' infermi , sono tuttavia sintomatiche . Di questa specie io molte già ne vidi , ed ultimamente in una donna di 55. anni ., morta di febbre putrida verminosa , degenerata prima in coma sonnolento , poscia in un perfettissimo letargo , alla quale , essendo agli estremi , in decima nona uscirono senza alcun previo indizio diversi manipoli di Migliari soltanto dietro



il collo , le quali non influirono nè molto nè poco fu la di lei morte caduta nei 21. stanze la veemenza , e profondità del letargo.



## METODO DI MEDICAR

### LE MIGLIARI

#### CAP. III.

28. **T**anto basti aver detto intorno all' idea della malattia , sua prossima cagione , e sua distinzione. Il che stabilito , passeremo ora a  
ragio-



ragionare del metodo di curarla , e delle indicazioni da prendersi di mira per utilmente eseguirlo .

29. Fra le verità più costanti conservate in medicina da tutti i Medici , e da tutti i secoli , una si è certamente l' assioma *natura morborum medicatrix ; Medicus vero illius interpretes, & minister* . Tutti i passati secoli sono convenuti in questa verità , cioè che la parte scientifica dell' arte medica consista nell' interpretazione , e nell' intelligenza de' segni , coi quali si fa intendere la natura , e la parte operativa dell' arte medicina nell' esecuzione delle indicazioni fatte dall' istessa natura , e nella scelta dei mezzi per eseguirle . Inerendo dunque a quanto mi ha fatto intendere la natura medicatrice di questa malattia ( solo , ed unico sistema fra tutti gli altri rimasto saldo da Ippocrate sino a noi , perchè sempre riconosciuto verace ) dico , che le generali , e principali indicazioni , che debbonsi dal Medico prendere di mira per ben dirigere la cura di questa malattia ,



lattia , sono le quattro seguenti ; nè più , nè meno ; cioè primo evacuare sul principio per via del salasso , del vomito , o del secesso una porzione della materia morbosa residente nelle prime vie : secondo torre per quanto sia possibile gli ostacoli , o sia assistere la natura a concuocere il restante della materia , qualunque essa sia , rimescolato cogli umori sani : terzo disporre gli organi secretorj , ed escretorj , massime l' organo della cute , a ben ricevere , e dare facile il passaggio a quella : quarto finalmente lasciarla espellere per la crisi , od aiutarla , ove abbisogni , ad uscire dalla cute , dove tende sempre per via del sudore universale ( 15 ).

30. Noi abbiamo narrato di sopra ( 21 ) esservi taluni , che negano la concozione di questo miasma migliare ; ma però sul falso supposto , che esso partecipi del velenoso . Dimostrerò io in seguito essere quest' umore suscettibile di alterazione , e di concozione egualmente ; che la materia morbosa producente tutte le  
altre



altre malattie acute ; e per legittima conseguenza non partecipare del velenoso .

Non signoro altresì ( e mi si permetta cortesemente questa digressione ) trovarsi fra i Medici alcuni , che non fidandosi troppo della decantata abilità della natura a concuocere , e maturare gli umori morbosì , o sia per un con-naturale prurito , che hanno di operare incessantemente , o sia per anticipare la guarigione, o sia perchè temono , che la medesima non adempia a quel tanto che essi desiderano , si prefiggono temerariamente di comandarle , e di frastornarla , e di prevenire , come essi dicono, co' remedj la malattia , senza aspettarne la decisione da una potenza immaginaria . Sarebbe questo , ( come mi disse una volta un Medico di me più vecchio ) l'istesso che abbandonare l'infermo all'indiscrezione della sua sorte : e se dovessimo aspettare la concozione degli umori staremmo freschi : l'infermo avrebbe tempo di morirsene cento volte . Questi , e simili errori di moda vanno spacciando nel volgo coloro ;  
di



di cui interesse si è il saper fingere , e far comparsa di grandi ricette , ordinandole inconsideratamente senza ordine , e senza misura in tutte le visite . Infatti nelle consulte , che al dì d' oggi si fanno , ( delle quali la massima parte si fanno a pregiudicio della salute degl' infermi ) di rado , e quasi mai non si sente parlare dello stato , in cui possono essere gli umori peccanti ; cioè se in istato di crudezza , o di concozione ; se preparati , o non preparati ; se gli organi , per cui si deve escernere l'umor morbofo , siano disposti , o non disposti ; se la crisi sia imminente , o no ; se sia d' uopo di agire , o lasciare stare , trascurando questi importantissimi , ed essenzialissimi dogmi , quasi fossero tante illusioni de' nostri antichi , su la cui base per altro dovrebbero sempre regirare tutto il cardine del discorso , e quindi dirigere le opportune indicazioni , e regolare tutto il metodo della cura , siccome d' ogni altra malattia acuta , così specialmente di questa , che subito tende all' espulsione della cute.

Io



Io non so , se m' inganni , afferendo essere questi fondamentali principj dell' arte , i soli costitutivi , la massima differenza , che passa fra la vera medicina , ed il ciarlatanismo. Si dee agire qualche cosa in vero alla presenza dell' infermo , ma non sempre innovare ; si dee agire con somma prudenza , e cautela , togliendo gli ostacoli alla natura , ed aiutandola per via dei contrarj a correggere la materia morbosa frammischiata col sangue , ma non isforzarla a uscir fuori del corpo , massime per la strada del sudore , se non siano preceduti i segni della vera concozione. In somma dobbiamo fare le veci di veri servi della natura , cioè questa obbedire , e secondare in tutti i suoi richiami , e bisogni , che benissimo fa palesi a quel Medico , che ha imparato ad intendere le voci , ed i caratteri , con cui essa natura si spiega nelle occorrenze al suo interprete , e ministro , come saggiamente scrisse il Sig. GANDINI nel suo dotto libro dell' arte sfigmica .



32. Ciò presupposto , giacchè l' esperienza si è la madre della nostr' arte , e la scorta più sicura dei Medici , lasciando da parte tante , e poi tante capricciose , ed ipotetiche teorie , io così la ragiono : l' esperienza ci fa tutto di toccar con mano , che le Migliari , che escono in fine di qualche malattia , cioè in tempo della despumazione degli umori , cedono per l' ordinario con buon esito , se pure non retrocedono per qualche disgrazia , ciò che succede ben di rado ; ( b ) Sicchè per le ragioni addotte ( 25 ) queste faranno con ragione da chiamarsi critiche , o salutari , o benigne , o di buon' indole , come vogliono alcuni , e come tali dovranno allora secondare , e sostenere delicata-

D

mente

---

( b ) Un simile esito favorevole suole pure osservarsi nelle Migliari non legittime , o spurie , che spuntano tal volta anche subito cristalline , delle quali si è parlato nel cap. III. num. 26. Ma siccome escono snavvedutamente a modo di crisi , e senza strepito , così svaniscono anche facilmente da se stesse .



mente alla cute , col metodo ordinario , adoperandovi eziandio qualche granello di canfora , ma solo quando sia d' uopo di sostenerle fino alla loro disquamazione , però sempre in fine di malattia , quando l' infermo non è più molestato nè dal calore , nè dall' impeto della febbre . Al contrario l' istessa esperienza ci fa vedere tutto giorno , che quelle , che compariscono alla cute subito sul principio , o nell' incremento , o nel vigore della febbre , eziandio belle , copiose , e distinte , uccidono quasi sempre l' infermo improvvisamente , quando questi deluso dal bell' aspetto dell' espulsione si lusingava insieme col Medico di essere guarito . Sicchè per le ragioni contrarie ( 25 ) si dovranno queste chiamare sintomatiche , o perniciose , o d' indole maligna , come altri pretendono .

33. In oltre l' esperienza quotidiana ci dimostra , che la speranza della guarigione sia in ragione diretta della distanza dall' espulsione , dal principio della malattia , tal che *ceteris paribus* farà maggiore in colui , cui usciranno

le



le pustule dopo le tre settimane , che in quell' altro , cui usciranno dopo le due ; ed in questo , maggiore , che in quello , cui usciranno avanti , e così in proporzione . Laddove cresce il pericolo della morte in ragione inversa di detta distanza ; talchè *ceteris paribus* farà più pericoloso colui , cui usciranno innanzi la prima settimana , che quell' altro , cui usciranno dopo , e questi più pericoloso , che quegli , cui usciranno dopo le due settimane , e così in proporzione . Che anzi noi veggiamo , a parlar franco , che muojono quasi tutti quelli , a' quali disgraziatamente escono le Migliari sul principio : laddove guariscono tutti gli altri , a' quali per fortuna escono in fine della malattia .

34. Il pericolo in oltre cresce a proporzione della quantità di dette pustule , e della densità , e resistenza della cute . E noi veggiamo , che sul principio escono sempre in maggior copia , e più infiammate , che verso il fine ; e che la cute è sempre più densa , e i pori più ristretti sul principio , che sul fine . Dunque



per legittima conseguenza dobbiamo conchiudere , che gli uni guariscono , perchè si è fatta la vera crisi , e gli altri sen muojono , perchè non si è potuta fare , o sia perchè la nuvola tempestosa in vece di scaricarsi esternamente per la crisi , si è scaricata internamente sopra qualche viscere vitale.

35. Ma sento , che mi si oppone , che ne muojono ancora di quelli repentinamente , cui erano uscite le Migliari per via di buona crisi *in morbi declinatione* , anzi già licenziati dai Medici . Egli è verissimo , rispondo : ma questo caso sarà succeduto per qualche disordine commesso nel reggime , come successe a me stesso in una donna di 26. anni , la quale , tuttochè uscite le fossero circa le tre settimane le Migliari veramente critiche , a segno di non più paventarne , pure essendosi una mattina temerariamente esposta all' aria aperta per scaricarsi del ventre , indi a poco repentinamente morì : o forse per un momentaneo retrocedimento cagionato da qualche improvviso patema



tema d' animo , o per altra ignota cagione propria di quel singolare individuo , come farebbe una improporzione fra l' umore da fecernerfi , e l' organo fecernente . Ma ciò farà sempre caso raro , che non deroga punto alla legge generale dalla natura stabilita , che il Medico dee scrupolosamente seguire in ogni tempo . E poi chi non vede quanti altri ne muojono di altre malattie , anche in mezzo alla più lodevole , e copiosa evacuazion critica? basta , che questa per disgrazia retroceda , o si sopprima .

36. Se dunque la cosa è così , come lo è di fatto , perchè noi altri non imitiamo l' esperienza di fecondare il movimento della natura , quando son critiche , e di rintuzzare il movimento della causa morbosa , quando son sintomatiche? la natura conosciuta da tutti i tempi per medicatrice dei morbi , regola e dirige le sue operazioni egualmente a favore di questa , che di tutte le altre malattie acute . Imperciocchè altrimenti operando , non farebbe



più costante nelle sue leggi , e nelle sue operazioni , e per conseguenza farebbe poco da fidarsene : ciò che vien dimostrato assurdisimo. La difficoltà consiste solo in saper conoscere , e discernere i suoi movimenti da quelli della causa morbosa ; divario , che non si potrebbe mai più discernere , supposta l' inazione , e l' inerzia della natura in questa malattia .

37. Ma per dimostrare più chiaramente , che la natura non solo agisce in questa malattia con tutte le sue forze possibili sopra la materia morbosa , ma che questa soffre altresì per sua parte qualche alterazione dall' azione di quella , ragionerò in questo modo : questa malattia percorre regolarmente , e gradatamente , come tutte le altre , i suoi soliti periodi di principio , incremento , stato , e declinazione rispetto ai sintomi . In questi stessi periodi poi si scorge una scambievole perturbazione ora in meglio , ora in peggio dell' infermo : effetto manifesto della pugna istituita fra la natura , ed il morbo . Di più l' istessa malattia  
non



non di rado volge in meglio da se stessa , tolti di mezzo gli ostacoli , cessa finalmente con una vera , e manifesta espulsion critica universale , come consta dalla quotidiana esperienza. Ora tutti questi fenomeni , ed epifenomeni non potrebbero succedere , supposta la materia morbosa inespugnabile , ed inalterabile. Dunque forza è conchiudere , che detto miasma sia suscettibile di alterazione , di concozione , e di crisi , come già dissi , e per conseguenza sottoposto al giudizio della natura , come era da dimostrarsi.

38. Ma quando escono le Migliari sul fine della malattia , e l' infermo è prossimo a restare senza febbre , tutti i Medici van d' accordo a giudicare , e secondare quella espulsione , per critica in tal caso ammessa da tutti . La difficoltà rimane sol tanto , quando tentano di uscire sul principio , o nell' incremento , o nel vigor del male : il qual caso succede molto più frequente per la somma attività , che ha detto miasma di avventarsi alla cute quanto più presto può . ( 15. )



39. Occorrendo dunque , che i segni positivi delle Migliari ( c ) indicassero molto vicina l' espulsione , frenate assolutamente quest' impeto ; che egli è sintomatico : sforzatevi quanto più potete , che che ne dicano i circostanti , di tenerlo indietro ; che egli è micidiale ; non fidatevi del suo bell' aspetto ; che egli è un serpente , che sta in aguato per sorprendervi : non credete , che sia sudore eccitato dall' amica natura ; ma trattatelo subito , e senza perder tempo , come un traditore , che si finge amico per cogliervi più a man franca : principianti , state all'erta , perchè egli è sudore espressivo , cagionato da

---

( c ) Fra i segni indicanti le Migliari il sudore è l' unico , ed immancabile . Imperciocchè se un infermo mostrasse di avere quasi tutti gli altri segni descritti nella diagnosi , mancando questo , non temete ; che non farà mai la malattia delle Migliari . Laddove mancando tutti gli altri , e che questo solo perseverasse , vi è molto da temere , che siano le Migliari . Le quali cose se sono vere negli uomini , sono poi verissime nelle donne .



da spasmo e ristringimento dei vasi fierosi.

40. Tantè il sudore fetente , e spontaneo sul principio fra gli altri è un segno infallibile delle vicine Migliari : ma i segni delle malattie non sono altro , che effetti della causa delle medesime , cioè sintomi : dunque il sudore e l' espulsione nel principio è un vero sintoma , e non altro , di questa malattia , come era da dimostrarsi .

41. Egli è poi vero , che non pochi malati , in questo genere preoccupati dalla falsa prevenzione fomentata alle volte dall' ignoranza de' Medici , che il sudore spontaneo sia sempre in ogni occasione favorevole , sono i primi a secondare questo intempestivo sudore , rendendosi così vittime della loro falsa prevenzione , nella strana loro opinione simili a certi altri , i quali volendo , come essi dicono , morire giustificati , amano stranamente di vedersi cinti da una folla di medicatori , ognuno de' quali vuol sempre proporre il suo differente , ed infallibile rimedio , o sia a tempo ,

o non



o non a tempo : e guai se non lo propone : perciò sono anche essi la cagion primaria della loro misera sorte. E quì ben mi sovengo di un caso affai singolare , dove eravamo ben quattro Medici consulenti attorno ad una povera Signorina di 22. anni , affai vivace , e spiritosa , travagliata dalle Migliari sintomatiche con febbre ardente , tutti d' accordo , come le campane rotte , per farla più presto perire , come infatti perì in settimana con orribili convulsioni. La quale poco innanzi di morire ebbe la consolazione di significare agli astanti, che almeno così moriva giustificata : giustificazione in vero da detestarsi , simile a quella di certi cronici languenti , che amano di morire ben disanguati. Ma ripigliamo il filo della nostra teoria.

42. Ma se le Migliari uscissero accompagnate da una gran febbre , o che complicate fossero con un' altra malattia , per esempio con febbre reumatica , vaiuolosa , o petecchiale , o scarlatina , od altra , che esigesse di secondare



un tantino il sudore , e che fossimo ancora sul principio , allora come regolarci ? non importa : la malattia dovrà trattarsi con un po' più di circospezione , ma sempre col frastornare il sudore sintomatico : primo perchè di rado succedono queste malattie veramente complicate : secondo perchè il miasma migliare è il nimico più potente , contro cui abbiamo a combattere : terzo finalmente perchè , dato ancora che la malattia fosse complicata , il frastornare il sudore per qualche tempo , cioè fin a tanto , che siano comparsi i segni della concozione , non è peccato ; perchè il fudor critico presuppone sempre la concozione degli umori : la qual concozione nelle grandi malattie non principia se non circa la prima settimana ( *d* ) e molte volte più sul tardi.

#### 43. Sicchè

( *d* ) La serie dei giorni critici , ed indicanti , tenuta per sacra da taluni , non è per me sempre regolare , nè costante . Ho osservato più volte tanto in questa , come nelle altre malattie acute , farsi la vera crisi , ed espulsion critica in giorni , che non erano critici , nè indicanti : bensì osservai sempre essere più sicura la crisi qualora si faccia più sul tardi , cioè premessa la concozione degli umori peccanti , in qualunque giorno ciò succeda.



43. Sicchè mentre noi teniamo l' inimico indietro , guadagniamo sopra di lui molto terreno . Di fatto in questo fratermpo con le debite missioni di sangue , coi clisteri , colle legghieri , ed epicratiche purghe prese eziandio di notte , e replicate , evacuiamo una porzione della materia morbosa : quindi non riuscirà più così facile l' impeto , ed il trasporto di essa da un luogo all' altro , cioè il decubito in qualche viscere , che è un oggetto principale da prenderfi di mira . Secondo coi copiosi diluenti , alteranti , e rinfrescanti , massime coi sughi di cicorea , e fumaria , mescolati col brodo , o siero di latte , ne alteriamo , ed immutiamo un' altra porzione . Terzo finalmente con gli emollienti , umeclanti , e rilassanti , massime colla decozione delle radici di altea , foglie di malva , violaria , cicorea , borraggine , endivia , lattuga , portulaca , aggiuntovi un brodo sciocco , e dolcificante di pollastra , alterato coi semi contusi di mellone , coi replicati fomenti ai piedi , ed altrove , abbiamo tempo di rilassare  
i nervi



i nervi , e la cute , e disporre i meati cutanei a ricevere più facilmente , e prestare libero il passaggio nel tempo della crisi al resto del miasma migliare , che tenterà di uscire per questo sottil cribro . E non temete , che coll' aiuto di questi semplici , e convenienti rimedj vi sia per sovraggiungere le convulsioni , trattenendo , e frastornando il sudore , e l' espulsione : anzi al contrario facendo , voi stessi anticiperete la morte all' infermo .

44. Ed in vero io posso con tutta ingenuità affermare di non aver mai veduto morire alcuno , pria che manifestata avesse l' espulsione alla cute : bensì ho sempre veduto morire quasi tutti quelli , a' quali erasi già fatta l' espulsione , eziandio senza notabile retrocedimento di essa . E quì è necessario riflettere , che la convulsione non è sempre cagionata dal retrocedimento delle pustule , ma spesso ancora dal non poter le medesime uscire , trovandosi incuneato il miasma , senza poter più andare nè innanzi , nè indietro ; ciò che di necessità deve succe-



succedere sul principio della malattia ; o ciò provenga dalla troppa quantità della materia non ancor evacuata per altra strada , o dalla di lei impermeabilità , e figura non ancor immutata , o dalla troppa resistenza dei meati cutanei a dargli il passaggio non ancora rilassati : il fatto dimostra , che periscono sempre di convulsione con tutta la loro magnifica espulsione alla cute , senza che nè per parte del Medico , nè per parte dell' infermo , nè degli assistenti commesso si sia qualche errore o sbaglio nel reggime delle 6. cose dette non naturali . Perchè dunque muojono gl' infermi quasi tutti così miseramente in tempo dell' espulsione , o dopo essersi la medesima già formata sul principio , senza averle dato in contrario una menoma causa ? appunto perchè l' espulsione fu intempestiva , e sintomatica , e si fece per una strada non ancor preparata , e disposta .

45. E per verità se i Medici volessero esplorare la malattia da Medici , troverebbero pur troppo esser vero quel tanto , che ho dimostrato.



mostrato di sopra ; e i pessimi effetti , che recar suole tal espulsione sol quando è comparsa alla cute fuor di stagione . Imperciocchè essendo l' organo della cute , come ognun sa , un tessuto puramente nervoso , il quale mediante l' estremità filamentose dei nervi , che spuntano in tante papille comunica con tutte le membrane , anch' esse tessute di filamenti nervosi , e massime col sensorio comune , ( a cui vengono trasportate le sensazioni eccitate sopra la medesima cute esternamente dalle impressioni degli oggetti ) non è maraviglia , se irritate , e crispate l' estremità dei nervi , o papille nervose di detta cute , venga tal irritamento comunicato mediante i nervi medesimi al cerebro , cerebello , e per consenso di questi ai visceri vitali : onde ne deriva immediatamente la convulsione universale , o particolare , e la morte medesima . Perchè dunque permettere , che si avventi da principio un umore così potente , e stimolante con tutta la sua copia , forza , ed attività possibile sopra un organo così nervoso , e deli-



e delicato ; come sono le papille della cute , istromento di quasi tutte le sensazioni ? Ognun sa quanto irritabile sia la cute denudata dall' epidermide : ognun sa qual sentimento arrechi a tutto l' universale una picciola goccia d' acqua forte , o scintilla di fuoco , caduta inavvertentemente sopra la denudata cute : eppure dopo mature riflessioni sopra gli effetti del miasma miigliare io son d' avviso , che il medesimo sia ancora molto più attivo , stimolante , ed irritante , che l' acqua forte , o spirito di vitriuolo , o il fuoco medesimo . Infatti , a giudicarne dai sensi , egli è di un volatile così sottile , che riempie tutta l' atmosfera di una camera , che penetra da per tutto , che si attacca alle vestimenta dei circostanti , e che ferisce gli occhi , ed il naso anche in distanza notabile dall' infermo ; ciò che appena vien prodotto dagli spiriti , o sali più esaltati , e più volatili : che anzi io inclino a credere , che più attivo , e più stimolante diventi a misura che si esalta , e che si escerne dalla linfa , e dagli altri umori ,

con



con cui intimamente era mescolato , ed unito, in guisa degli altri liquori spiritosi , i quali vie più attivi diventano e di maggior forza , a misura che si separano dagli altri liquidi più tenaci , co' quali erano avvinti. Quale scuotimento dunque arrecherà sopra la sensibilissima cute , qualora si gettá con impeto tutto schietto , sincero , e filtratto ? E quì non vale il lusingarsi , che detto miasma non retroceda più al di dentro : perchè egli col suo etero volatile ha una proprietà tale , che vuol uscire, entrare , e rientrare ad ogni momento , e guai se nel passare , e ripassare tante volte a traverso gl' integumenti , v' incontra il menomo ostacolo.

46. Ora se la cosa è così , come lo è pur troppo senza meno , e come ognuno avrà più volte di me sperimentato , perchè non si vuole dai Medici cambiar sistema ? forse perchè è un sistema plausibile , e volgare ? forse che a molti parrà , che , altrimenti facendo , sia un medicare a rovescio ? ma certo , che non è un

1701 R

E

medicare



medicare a rovescio , quantunque il Sig. ALIONE chiami questo metodo straordinario . Che anzi , stante le ragioni addotte , confermate , ed avvalorate dalla quotidiana esperienza , mi pare più tosto , che questo sia un metodo il più conforme alle leggi ordinarie della natura , ritrovato da Ippocrate , e confermato da tutti i secoli : poichè , come già disse l' istesso Ippocr. *concocta medicare oportet , non cruda , neque in morborum initiis .*

47. Confesso il vero , che questo metodo mi è sempre riuscito felice nel mio paese , e farà anche vero , che non riuscirà egualmente in tutti gli altri : ma dappoichè noi veggiamo a confusione nostra , che gl' infermi muojono quasi tutti , se si lascia uscir questo miasma ancor crudo sopra la cute ; ( parlo sempre di quella espulsione , che comparisce sul principio ) perchè , lo torno a ripetere , non si vuole cambiar sistema?

48. Ma per tornare più da vicino allo stato della quistione , quando è che l' ammalato  
 si trova



si trova in maggior pericolo della vita? avanti l'espulsione, o dopo l'espulsione? avanti essa, quantunque forvengano alcuni indizj di convulsione; sono però questi più miti, e più rari, e si sciolgono quasi sempre in bene, come viene indicato dallo stesso Sig. ALIONE: laddove imminente la medesima prematura, o dopo che è già comparso, troverete sempre il vostro infermo più oppresso dal male.

49. E primieramente è osservazione costante, che, affacciandosi da principio del male le prime pustule sul petto, o dietro le orecchie, si aumentano in proporzione i sintomi, la febbre, ed il calore; l'infermo è molto più tormentato, ed inquieto; gli si aumenta l'oppressione, la difficoltà di respiro, l'ansietà, e la sete; crescono i languori, i sospiri, ed i gemiti. Oltre di che durante l'espulsione si sentono più frequenti i granfi, ed i subfulti; molte volte l'infermo vaneggia, o per lo meno non può dormire, si affanna, e si dibatte, si sente un prurito continuo di orinare, si lamenta di



un grand' ardore internamente , gli punge la cute , la quale a misura , che si carica di pustule , diventa infiammata , arida , tesa , e gonfia in molte parti , ed alle volte diviene rossa come un gambaro cotto , tanto più se dai Medici si dà dello sprone . Che dirò di quelli , che in sì periglioso frangente per far uscire le Migliari ordinano di mettere le coperte alle porte , ed alle finestre , o di cucire barbaramente l' infermo nelle proprie lenzuola , pronunciandogli così il di lui funerale , senza lasciargli più cavar una mano , nè respirar del naso ? o di quegli altri , che fanno accendere un gran fuoco , o che affollano il miserabile infermo di boli composti di canfora , di muschio , di stibio diaforetico , e di altri ardenti rimedj , con intenzione di spremergli a viva forza dal corpo il sudore , che non esiste in sostanza ? Non è egli allora lo stesso , che impegnarsi follemente a far traversare un chiodo a forza di martellate dentro un più duro macigno ? Non è egli l' istesso , che fare scoppiare  
la



la bomba? Eppure ciò si pratica ancora comunemente. Vidi io in un simile frangente un Medico primario tutto affaccendato durante la notte antecedente alla morte contro un' infelice Signorina molto giovine, e di fibra molto irritabile, e sensibile, ridotta alla vigilia delle convulsioni per l' anticipata, e forzata eruzione delle Migliari, a farle inghiottire in bolo gran quantità di canfora, di stibio, e di muschio, con gran bibite di decozioni dell' erba *The*, per cui ardendo vie più di calore, e di sete, fu dalle anticipate convulsioni poco dopo miseramente strozzata.

50. Io so, che tutti i Medici avran veduto a quest' ora il deplorabile stato quì sopra descritto in non pochi de' loro infermi: ma quanti di questi ne avran veduti guarire? Di due sole femmine, cui erano uscite le Migliari sul principio, mi sovveggo, che guarissero dopo tale pericolosissimo frangente. Una era ancor figlia nubile di 18. anni; l' altra era sposa molto giovine di 22. anni. La figlia era



di campagna nel più rigido del verno , ed ebbe la fortuna di trovarsi in una stalla al favore di un caldo umido , e costante , che le manteneva tuttora molle , e rilassata la cute. Ma la giovine maritata la vidi subito sul principio convulsa da capo a piedi , con tutte le membra rigide , con gli occhi , la lingua , e le labbra contorte da fare spavento , priva di ogni sorta di sentimento , con la cute arida , retrocedimento delle pustule , polso palpitante , respiro da moribondo , e faccia da cadavere. Stette in tale stato più di cinque ore: eppure, la Dio mercè , si trova in oggi sana , e salva perfettamente. Perciocchè a forza di bagni , e di fomenti , e fregagioni , con una picciola missione di sangue dal piede , poco per volta rinvenne , e tornarono a spuntare le Migliari, che si mantennero poi fino alla fine. Ma dico il vero , che sì l' una , che l' altra la menarono quasi un anno pria di ristabilirsi perfettamente : amendue parevano affatturate , e perduta avevano la loro naturale fisionomia ,  
 deposte



deposte avendo per fino le loro spoglie , cioè i capelli , le unghie , e la cuticula . Ma oh quanto pochi si conteranno di questi , che guariti sieno dopo così terribili convulsioni ! Inutili sono allora tutti i rimedj diaforetici , anodini , e sedanti , e narcotici : che anzi riscaldando , ed efficando vie più la cute , ed i nervi , accelerano la convulsione , e la morte . Onde chi non vede la necessità indispensabile di prevenire , finchè si può , questo pericolosissimo stato all' infermo , con frastornargli subito da principio il sudore sintomatico , e prolungargli così l' uscita dell' espulsione , unica cagione di questi funestissimi sintomi , fin a tanto che , come già dissi , consumato , ed immutato sia per la massima parte questo mortifero miasma .

51. Dall' altra parte chi ha mai fra i Medici vedute inforgere convulsioni così terribili innanzi dell' espulsione ? ( 48. ) Dunque ritrovandosi l' arte di allontanare , e prolungare detta espulsione alla cute , farà trovata l' arte



altresì di prevenire lo stato quì sopra descritto, come era da dimostrarsi.

52. Ma pria di finire questo capitolo, non debbo tralasciare di far menzione di un altro eccesso, in cui sogliono cadere non pochi acerimi nimici di questo spremuto sudore, i quali *incidunt in Scyllam, dum volunt evitare Charybdim*, asserendo, che le Migliari sono sempre, o quasi sempre artificiali, e fattizie, cioè prodotte da nient' altro, che dal pessimo reggime troppo caldo usato dai Medici; quindi poterli a forza di eccitare il sudore far uscire le Migliari all' inferno in qualunque malattia. Ma cotesta loro opinione non sembra probabile. Imperciocchè potrà ben farsi, che, preesistendo questo miasma, o feminio nel corpo, coll' arte s' impedisca, che si manifesti alla cute: ma non potassi giammai ottenere di produrlo, o generarlo semplicemente a forza di eccitare il sudore, ove prima non preesistesse, essendo altronde impossibile, che si generi un ente senza verun suo feminio preesistente. Ma  
dall'



dall' altra parte , siccome è indubitato essere tal  
feminio a' giorni nostri diffuso nell' aria , e ne-  
gli alimenti , e per conseguenza più , o meno  
preesistente in tutti quanti i corpi umani , ( giac-  
chè questa si è una malattia nuova , e fami-  
gliare , che si appiglia da tutti senza previa  
una manifesta cagione ) può essere altresì ve-  
ro , che , sudando una persona attaccata di dif-  
ferente malattia , quel copioso sudore incendia-  
to dall' arte maggiormente ferva d' incitamen-  
to a detto feminio latente , per farlo in segui-  
to scoppiare .

53. Ma lasciate da parte tutte queste spe-  
colazioni , su cui non abbiamo prove sufficien-  
ti , dirò soltanto , che , se i Medici fossero un  
po' più solleciti sul principio delle malattie pu-  
tride a purgare gli umori biliosi , che soglio-  
no produrre , e generare il feminio migliare ,  
non si vedrebbero tanti infermi con le Mi-  
gliari .


**AUTO-**





AUTORITA'  
DI GRAVISSIMI SCRITTORI

*In conferma di quanto sopra.*

54.  A affinchè non sembri , che questi miei sentimenti , massime su ciò , che riguarda la cura , sprovvisi sieno di buoni appoggi , mi gioverà di riferire quì alcune autorità de' più stimati , ed accreditati Scrittori di Medicina. Il Celebre Sig. SIDENAM , uno de' più accurati , e diligenti osservatori di cose mediche ,  
descri-



descrivendo sotto il titolo *de novæ febris ingressu* una nuova , ed epidemica costituzione di febbre forvenuta gli anni 1684. , e 1685. in Londra , e più fiera ancora nei paesi circonvicini, differente dalle altre febbri , massime per le espulsioni esantematiche , fra le quali annovera eziandio le pustule Migliari , o sia la purpura rubra , asserisce costantemente , che il sudore spontaneo proveniente massime sul principio , non era nient' affatto critico , ma sintomatico: *quantumvis autem sudor copiose , & undequaque erumpat ; parum tamen ex eo levaminis sentit æger : unde liquet hujusmodi sudores symptomaticos tantum esse , non criticos . Nam primis morbi diebus sudoris ex arte provocatio materiam morbificam , si non in caput , saltem in artus solebat deponere .* E non è da porre in dubbio , che fosse la stessa , e medesima malattia , sebbene in alcuna cosa differente , perchè complicata con le petecchie , e perchè faceva in quel tempo la prima sua comparsa in Inghilterra . Imperciocchè soggiunge poco infra , che

mori-



morivano con le convulsioni. Afferisce in oltre, che il calor del letto, che il reggime un po' più caldo, e che l' uso dei rimedj caldi espelleva a danno degl' infermi le petecchie, e le Migliari: *Ab intempestivo cardiacorum usu, & regimine paullo calidior petechiæ sæpius efflorescunt, & in junioribus calido temperamento præditis maculæ etiam purpureæ, certissimum summæ inflammationis indicium tam in hoc, quam in alio quovis genere acutorum morborum: quandoque eruptiones, quas vocant Miliæ, in superficiem corporis se se dispergunt, morbillis haud multum absimiles, nisi quod rubent magis. --- Et licet hæc sponte sua nonnunquam ingruant: sæpius tamen lecti calore, & cardiacis extorquentur.*

55. Ed infatti la cura, che gli faceva, consisteva principalmente in copiose cavate di sangue, e purghe reiterate fino a tre volte, come si può leggere nell' istesso luogo: *quod quidem Catharticum etiam alternis diebus repetendum præscribo, donec tertiam vicem expleverit.*

56. Era



56. Era in oltre così nimico di questo sudore, che non si fidava nemmeno di quello, che era critico, cioè, che si espelleva in fine della malattia. Che anzi diffundendosi questo più del necessario per espellere la porzione concotta della materia morbosa, afferma costantemente, che si riaccendeva l' infiammazione, la febbre, ed i sintomi da lui descritti. *Sæpenu-  
mero hic accidit, maxime febre jam ad finem  
vertente, ut æger, dum hac methodo tractatur,  
nocte subinde sudore sponte prorumpente diffluet,  
a quo admodum mitigantur universa morbi sym-  
ptomata: quo non obstante cum hujusmodi dia-  
phoresi fidendum non sit, supradicta methodus  
( id est purgandi ) nullo pacto est intermittenda.  
Quandoquidem si æger ad longius temporis spa-  
tium istis sudoribus indulgeat, febris, quam pur-  
gationes præcedentes quadantenus subjugaverant,  
denuo vires resumet. Si enim diaphoresis ista  
protrahatur ultra tempus illud, quo particulae  
febriles coctione debita præparatae prorsus difflan-  
tur: qui post insequuntur sudores, non ad aliud  
faciunt*



*faciunt , quam ad inflammationem de novo accendendam . Quamobrem licet sudores isti , qui sponte manabant , critici fortasse fuerint , quoad materię febrilis ejus , quę expulsionı jam parata est , eliminationem : alii tamen , qui post illos eliciuntur , symptomatici tantum esse possunt , atque adeo officere magis , quam prodesse . &c. Eıden. in schedula monitoria .*

57. Il Sig. GIOANNI HUXAM pure Inglese , Professore a Plimout , e membro della reale fociet  di Londra , fin dal tempo , che diede alla luce il suo nobile , trattato sopra la febbre lento-nervosa , ( a cui deesi riferire la nostra delle Migliari ) parl  pure di esse in questo modo .

D' un autre c t  , on doit bien se garder de provoquer la sueur   l' aide des cordiaux , des fels alcalis volatils , & de la chaleur de l' air : ce feroit-la le moyen d' epuıser le malade , & non de le soulager. Quant aux  ruptions des pustules miliaries blanches & rouges , elle montrent non-seulement le d gr  de la maladie , mais souvent encore la mauvaise man uvre du m decin. Fait-on mieux de h ter l'  ruption de  
la



la petite vérole par la chaleur du regime ? E poco dopo : je ne me suis étendu sur cet article , que parce que je suis pleinement persuadé , que la méthode ordinaire de traiter les fièvres miliaires avec des remèdes , & des alimens chauds , & sudorifiques a mis un millier de personnes au tombeau : je soutiens en un mot , que le médecin ne doit avoir d' autre but , soit dans les fièvres miliaires , soit dans les fièvres nerveuses sans éruption , que de seconder les opérations de la nature , & de l' aider , mais d' une manière conforme aux loix générales de l' économie animale , en hâtant par les secours de l' art les évacuations , lorsqu' elles sont défectueuses , ou en les modérant , lorsqu' elles sont excessives , observant en même tems de ne jamais empêcher dans aucune maladie les crises , de l' utilité des quelles on est assuré , mais au contraire de les favoriser . De la fièvre lente nerveuse .

58. Il Sapiientissimo Sig. CARLO ALIONE, Professore di Botanica nella Regia Università di Torino , che scrisse il suo libro sopra la malattia delle Migliari molto posteriormente ai due sopraccitati Autori , dopo accuratissime ricerche , ed osservazioni su questa materia dice d' aver trovato finalmente un miglior metodo, che



che chiama straordinario : qual è di purgare diverse volte gl' infermi sul principio , pendente il sudore , affine d' impedire con ciò , che il miasma migliare non si avventi troppo presto alla cute. *Altera indicatio est , ut e corpore eliminetur , prohibeaturque , ne cutim petat miliarium miasma ; qua methodo abrumpitur omnis morbi progressio. Deo dante , ad utilem hanc & extraordinariam curandi methodum invenientiam felices extiterunt cogitationes nostræ , ea repetita curandi ratione , qua memoratæ indicationi satisfacit ; quæ postulat , ut sudores minime colantur , sed sine gravi errore negligantur --- post sectam venam semel , bis , aut etiam ter , si plethoræ status id exigat , purgante efficaci antislogistico pluries alvus ducatur : in qua purgatione observandum est eam ter plerumque esse repetendam ; cum bina raro sufficiat . Quapropter quo magis urgent sudores cum pulsu contractiori , eo promptius purgans medicamentum exhibendum ; neque , si dicti sudores premant vespertino tempore , matutinum expectandum est ,*  
*sed*



*sed illico succurrendum. Traët. de mili. orig. &c.*  
*Alliono.*

59. E quantunque il sopra lodato Autore subito dopo asserisca , che , *quando pustulæ appa-  
 ruerunt , hanc medendi methodum non amplius  
 patiuntur* : egli è però da far quivi una dili-  
 gente riflessione. Imperciocchè altro è il distur-  
 bar l' espulsion migliare , quando è già tutta  
 comparfa alla cute , altro è il frastornarla sulle  
 prime mosse , quando comincia solo a dar se-  
 gni di affacciarsi . E per verità se un infermo  
 tutto carico si trovasse di Migliari , anch' io  
 non ardirei più in questo caso di ordinargli un  
 purgante , nè di farlo scoprire per impedirne  
 l' espulsion , ancorchè fosse sul principio della  
 malattia : perchè *melius est pereat æger vi mor-  
 bi , quam vi remediï* , come asserisce Celso.  
 Ma se l' espulsion fosse ancora sul suo prin-  
 cipio , o sia che principiaffero soltanto a dar  
 segno di affacciarsi le prime pustule , sebbene  
 alcune poche fossero già spuntate , in questo  
 caso dico , che non bisogna temere , nè la-  
 sciarsi



sciarsi abbattere , ma subito discoprire qualche poco l' infermo , e ciò poco per volta , anzi accingersi subito a purgarlo , però discretamente , e con prudenza senza perdere un momento di tempo , ( *e* ) perchè altrimenti temporeggiando

---

( *e* ) Ma si noti bene , che io m' intendo di parlare di quel momento , in cui cominciano a spuntare i primi punti rossi , o solamente alcune poche pustulette sull' embolo del collo , o sul petto , dove sogliono prima affacciarsi : momento in vero , che considerarsi dee come un punto matematico , oltre passato il quale non ha più luogo il nostro metodo ; momento veramente molto critico , e scabroso , da cui dipende totalmente il salvare , o uccidere una persona . In quanto a me , dico il vero , mi ritrovai più volte nel caso esposto a due gran pericoli , l' uno all' altro contrario , e desidero di non più ritrovarmi : ma so di alcuni altri , i quali avendo voluto fare l' esperimento di discoprire l' infermo , e dargli aria sul principio dell' espulsione , non istettero molto a pentirsi del loro ardimento , essendosi veduti con loro ignominia morire l' infermo repentinamente fra le braccia.



giando , l' infermo in breve si carica di pustule , e corre rischio di morire all' indimani ( m' intendo sempre di parlare dell' espulsione sintomatica ) E quivi non solamente ho suffraganea l' autorità del Signor SIDENAM , e di molti altri , ma ancora la mia propria , e reiterata esperienza .

60. Infatti questo esimio osservatore non solo non paventa , come sopra , di purgare , lassare , e scoprire alquanto l' infermo innanzi l' espulsione , ma eziandio qualora il Medico verrà chiamato dopo l' espulsione medesima :

*Atque sicut hoc regimen omnino tenendum est ab initio in singulis hac febre correptis , ( feminas excipio in primis puerperii diebus ) ita necessario est imperandum , ubi Medicus accersitur ad ægrum , quem ob regimen justo calidius , phrenesis petechiæ , aut maculæ purpureæ jam obsederunt . ibid.*

E poco dopo in conferma di quanto sopra avanza ancor da vantaggio : *Quoad febrem autem haud deterrendus est Medicus a faciendis prædictis evacuationibus , etiam si forte membrorum*



*subsultum* , vel motum convulsivum in ægri corpore persentiscat dum pulsus tangitur . Quandoquidem in quibusdam generis nervosi affectibus , non tam venæ sectio , quam purgatio , etiam sæpius repetitæ , non tantum nocent , sed & necessario sunt adhibendæ . Schedul. monitor. Sidenam.

61. In quanto alla mia propria esperienza , se pure degna è di qualche considerazione , dirò , che una Signora molto giovine del mio paese di temperamento linfatico , essendo ancora nel suo puerperio , venne travagliata da febbre linfatica , per cui la feci tosto salassare due volte ai piedi . Ma essendosi un dopo pranzo , precedenti i soliti segni delle Migliari , ( 4 ) affacciate le prime pustule sul petto , non fui tardo a farla discoprire un tantino , ed ordinarle , premessi due clisteri , un diluto di cassia tamarindato quella medesima sera , con raccomandarle , per quanto amasse la propria vita , di voltarsi , e rivoltarsi spesso nel letto , appunto per distorsi il sudore , e l' espulsione , che già era imminente , tuttochè in contrario



mi rinfacciasse il Medico consulente. Nella seguente mattina le ordinai di nuovo la cassia distemperata nel fiero di latte nitrato, e dopo due giorni fu di bel nuovo ripetuta: con che tanto fu purgata, che sparirono col sudore, colla febbre, e senza altro inconveniente quelle poche pustulette, che già erano comparse, nè mai più si videro comparire alla cute. L' istessa Signora tre anni prima, anche di puerperio, mi sovvengo, che corse il medesimo rischio, e che coll' istesso metodo fu anche guarita perfettamente. Vero si è, che non ebbe nè la prima, nè la seconda volta una febbre molto gagliarda, nè tampoco i sintomi furono molto formidabili: ma sebbene in minor grado, erano però della natura, e dell' indole delle Migliari almeno spurie ( 26. ).

62. Un uomo rustico già molto attempato, ma robusto, ed esercitato alla fatica, di temperamento pure linfatico, trovandosi nel medesimo caso quì sopra descritto, dopo d' averlo salassato a sufficienza, non temetti di pur-



garlo ogni mattina con un bicchiere di decotto cattolico solutivo pendente il sudore , cioè innanzi l' espulsione , e nel tempo ancora , che cominciava già questa a manifestarsi : e continuando così per sei , o sette giorni , aggiunto il reggime tutto diluente , e rinfrescante , fu con grande stupore di tutti perfettamente guarito . Egli è vero , che , oltrepassate le due settimane , lo lasciai in abbandono al proprio sudore , che continuava : anzi coltivandolo delicatamente , provocai l' espulsione , che quindi si fece copiosa , critica , e salutare : e mi sovvengo , che quest' infermo avea una febbre continua molto acuta , ed i soliti sintomi molto più veementi della Signora poc' anzi descritta . ( 61. )

63. Nel momento , che metto in carta queste poche osservazioni , vengo chiamato a visitare in campagna un contadino infermo , uomo a me cognito di circa 40. anni , ma assai picrocolo , e valetudinario , il quale era già stato salassato due volte di mio ordine il  
giorno



giorno precedente. Mi porto, e lo trovo con mio stupore, che, essendo appena sul finire della terza del suo decubito, avea già tutti i segni patognomonici delle Migliari: ( *f* ) che anzi vi si scoprivano già sul petto, e sul collo alcuni manipoli di Migliari, che indicavano imminente la totale espulsione. Egli poi si compiaceva di starsene ben bene attuffato nel suo fetentissimo sudore, non accorgendosi incauto, che si covava il serpente nel seno. Sicchè la prima cosa, che io feci, si fu di scoprirlo alquanto con le mie mani, raccomandandogli di non farsi sudare in verun conto. Esaminatolo di meglio, mi rispose, che si sentiva uno stringimento, o sia un picciol dolore, che gli

F 4

oppri-

---

( *f* ) Succede qualche volta di vedere infermi con l'espulsione delle Migliari in seconda, e per fino al primo giorno: ma per l'ordinario sono di quelle benigne, e bastarde. Ma, se sono maligne con febbre acuta, l'infermo è perduto sicuramente.



opprimeva l' anticardio : i granfi poi , accompagnati da picciole punture nelle mani , e nei piedi , erano frequentissimi ; e mi soggiunse , che qualche tempo innanzi di coricarsi sudava tutte le notti un sudore fetentissimo , e che fin d' allora si sentiva tutte le membra dolenti con perdita di appetito . Sicchè non mi fu d' uopo di esplorare da vantaggio : ma per allora , dico il vero , non seppi ben giudicare , se quel suo copioso sudore fosse veramente critico , o sintomatico . Perciocchè avea non pochi segni ecquivoci : onde temendo di lasciarmi sorprendere da qualche agguato , giudicai di prevenirlo . Sicchè , oltre il farlo bere furiosamente , gli ordinai sul campo , premesso un clistere , un diluto composto di cassia , e di polpa di prugne , e di tamarindi sciolti in quattro libbre di decotto di malva , e cicorea tartarizzato , da prendersi a ripartite dosi fra quella notte , ed il giorno seguente . Il che eseguito , fu egregiamente purgato per due giorni ; ed in questo modo sparirono



sirono insieme il sudore , i granfi , e le pustulette , talmente che portatomi a visitarlo di nuovo in quinta , ( apposta per farvi l' osservazione ) lo ritrovai con mio stupore , che più non sudava , senza febbre affatto , sano , e salvo perfettamente . E son sicuro , che , se lo avessi lasciato immerso in quel suo espressivo sudore , si farebbe in breve caricato di Migliari con gran pericolo di sua salute . Ma quì potrebbe essere , che questa migliare fosse anche una di quelle spurie , o bastarde : ( 26. ) debbo però soggiungere , che quest' uomo alcuni anni prima avea già sofferto questa stessa malattia , ma in grado molto maggiore , come pure un altro di lui fratello , ed il loro padre già vecchio , quasi tutti in un medesimo tempo : e certamente non furono allora Migliari bastarde , benchè guariti sieno tutti e tre per grazia speciale del Signore . Molte altre consimili storie mediche potrei quì addurre in prova del mio argomento , se non temessi di rendere quest' opera troppo prolissa , e noiosa.



64. Dal fin quì esposto appare altresì, che le persone guarite una volta di questa malattia sono soggette a ricadere un' altra volta, come osservai io stesso, e come saggiamente avea già avvisato il Sapientissimo Dottor ALLIONE: farà forse perchè non si estingue del tutto in alcuni il seminio morbofo?

65. Il Sapientissimo, ed infatigabile Signor DE-HAEN Archiatro di S. M. l' Imperatrice Regina, e pubblico Professore di medicina pratica a Uienza in più luoghi dell' incomparabile sua opera *Ratio medendi in nosocomio practico*, inveisce similmente contro l' abuso del caldo reggime nelle Migliari, ed in tutti gli altri morbi acuti. *Nihil enim potentius expellit sudores, quibus aut crudo in morbo, aut persudores non solvendo nihil excogitari calamitosius posse, suo jam tempore Sidenhamius lugebat, lugentque hodie omnes boni. Subtiliora etenim e sanguine dissipantur, reliqua incrassescunt, idque sæpe ita, ut nova liquida cum iisdem vix ultra commisceantur, sed & præterfluant, & avolent*



*avolent cum sudoribus insomnia , deliria oriri inde apta nata : in nimio æstu quisque sanus aut vix dormit , aut dormit turbulente . A nimio frigore suscepto pessime afficiuntur ægri , sudore aliqua saltem in corporis plaga per vim introverso : quod cum Medici metuunt , ostia quæque , & fenestras , & rimas religiose claudicurant , sed & eo gravius ægros angunt . Enanthemata varia hinc oriuntur , præsertim Miliaria alba dicta , rubraque , ac petechiæ , quæ periculi sæpe plena cum sunt , sua malignitate multos ceteroquin emersuros interimunt . Ægros hic modus agendi tristes reddit , & difficiles , & morosos , suoque cum damno immorigeros , sitibundos , ardentes , aridos , exustos . Pars prima  
Cap. III.*

Soggiunge di poi , che vide sopravvenire una volta le Migliari ad un uomo di peripneumonia decumbente , non per altra cagione , se non perchè rimasto era troppo coperto in letto nella stagione di prima vera per la trascuraggine degli assistenti , e perchè esso medesimo con tutta  
la



la caterva de' suoi scolari , che ascendevano a più di 70; erasi di troppo fermato nella camera dell' infermo , *præreptus ardore dicendi. Unde memor Sidenhami verbo , & exemplo momentis , petechias ab aere calidioris ortas curari oportere aere , tegumentisque levioribus , ægri educatione extra lectum , medicamentis diluentibus , ac refrigerantibus , ea omnia sensim , prudenterque imitatus sum , atque inde effectum , ut anxietates pedetentim imminuerentur , sudoresque decrescerent , & intra quatrimum miliaria inciperent exsiccari , novis non renascentibus ultra , viribus augescentibus , & maturante peripneumonia . De industria hominem penitus curatum diutius , quam par erat , in nōscocomio servavi , ut medicinæ Doctores , studiosique confirmatæ ejus sanitatis testes existerent . Quanti-ne faciendus in medicina Sidenhamius ?*

66. Sin quì le autorità di quelli , che parlano *ex professo* di questa malattia : sentiamo di grazia il parere di alcuni altri pure di gran grido intorno il sudore di tutte le malattie acute:



Il celebre Signor BAGLIVIO, uno de' migliori pratici di Roma, parlando de sudore in *acutis* pag. 67. dice. *Sudores boni, si morbo progrediente fiant, non ita si in principio. Sunt enim judicatoria, non judicantia: neque unquam initio morbi crifim per sudores molitur natura. Siquidem tunc multitudinem morbi indicant, fiuntque natura coacta, & sunt symptomatici.*

67. Parimente il celebre Signor TISSOT nel suo libro Avviso al popolo intorno alla sanità ( Cap. II. delle cagioni, che aumentano le malattie ) avverte essere il volgo abituato in un gran pregiudicio, che ogni anno costa la vita a non poche persone. Questo si è, dice egli, il credere, che tutte le malattie si guariscano col mezzo del sudore, e che sia d'uopo di prendere molte medicine calde, e riscaldanti, e che debba tenersi l' infermo molto cautelato, e caldo. Questo si è un errore funesto, e molto fatale alla popolazione, che meriterebbe le maggiori attenzioni, che mai non saran soverchie per distrarre gli uomini dall' ammazzarsi  
volon-



volontariamente , violentando la natura al sudore sul principio delle malattie acute . Ed io sono testimonio di moltissimi casi , in cui questa malnata sollecitudine di farsi sudare avea indubitabilmente uccisi gl' infermi , ed era questo così manifesto , quanto sarebbe la morte di un uomo , cui fosse stata franta la testa con un colpo di pistola . Il sudore spoglia delle più fluide sue particole il sangue : lo lascia dunque più secco , più denso , e più infiammato . E siccome in tutte le malattie acute , ( eccettuato pochissimo numero ) esso è già troppo secco , perciò evidentemente si accresce il male . Imperciocchè lungi dal togliere l' acqua dal sangue , deesi procurare di aggiungervene . E poco dopo . Ma quando anche vero fosse , come è falsissimo , che il sudore giovar potesse sul principio d' ogni malattia acuta : non di meno i mezzi , di cui si servono per procurarlo , sono egualmente mortali . Perciocchè raddoppiano molti le premure , affinchè non entri nella stanza aria fresca , e nuova , in tal modo la medesima è in breve tempo.



*tempo corrotta : e tale è il caldo , che si procurano col peso delle coperte , che queste due sole cagioni sono capaci di produrre in un uomo sano una febbre ardentissima , ed una infiammazion di petto . Più d' una volta intrando io stesso in alcuna di queste camere , sono stato sorpreso da una certa difficoltà di respiro, che tosto svaniva aperte le finestre .*

Sin quì il Signor TISSOT , il quale sembra proprio , che ritrovato si sia in persona a vedere come fanno non pochi de' nostri Medici a curar le Migliari.

68. Sembrami dunque abbastanza provato, che debbasi preferire la fin ora esposta sentenza circa il metodo di curar le Migliari; praticata già prima , come dissi , dal Sig. SIDENAM , ampliata dal Signor ALLIONE , avvalorata dall' esperienza dei sopraccitati insigni Autori , e da noi in più ampla forma dimostrata , alla contraria sostenuta pure dai rispettabili Professori GOTTOF: VELSCHIO , DAVID HAMILTON , AMÜLLER , PRINGLE , LEN-



LENTILIO , NENTERO , HOFFMANNO , e per fino dall' immortale nostro FANTONE , ( sebbene quest' ultimo sia più moderato , e più prudente in ordine al reggime dietetico , e farmaceutico ) e da tanti altri celebri , e moderni Scrittori , i quali , senza badare al moto critico , e sintomatico del miasma migliare , tentano erroneamente chi più , chi meno , in varie guise di promuovere , e secondare il sudore , e per conseguenza l' espulsione al primo indizio , che essa dia di affacciarsi all' ambito della cute . Il qual fondamento stabilito , passeremo ora a trattare brevemente della cura da praticarsi in generale .







## CURA IN GENERALE

### C A P. V I.

69.



Estami ora a pertrattare della cura in generale , o sia dei mezzi più convenienti di adempiere alle sovra riferite indicazioni : ( 29. ) al che fare lusingomi di essermi alquanto agevolata la strada per mezzo delle semplici verità stabilite di sopra . Prescindendo dunque dalle

G



dalle circostanze individuali , e singolari , e da certe controindicazioni , che incontrar si possono accidentalmente in diversi soggetti per la differente loro età , stato , sesso , condizione , e speciale idiosincrasia , o sia semplice , o semplicissima la malattia , ( 2. ) generalmente parlando si faccia subito salassare l' infermo più tosto abbondosamente che no , cioè 3 , 4 , e per fino a 5 volte per prevenire lo stato d' infiammazione ( 17. ) , nè vi trattenga il color del sangue rutilante , e scarlatino , perchè d' ordinario è tale , ma insieme rappreso , e legato . Inforgendo poi , o continuando il sudor fetente , e sintomatico , si seguiti a salassare se il polso è duro , stretto , e la febbre molto impetuosa , premessi però sempre molti clisteri emollienti . Nel tempo stesso si alleggerisca l' infermo di coperte , e si faccia uso di qualche sugo depurato di erbe fresche alteranti , e rinfrescanti , come fumaria , borragine , cicorea , ma sopra tutto di enormi bibite di siero di latte depurato ; di emulsioni , e deco-



e decozioni dell' erbe , e radici di altea , cicorea , violaria , endivia , porcellana &c. , e massime di un brodo sciocco , ed allungato di pollastro alterato coi fiori di malva , verbasco, o di viola , come già dissi altrove , il tutto per rilassare , ed umettare le fibre , e rinfrescare il sangue , e massime la bile ardente , ed esaltata .

70. Se persistono i sudori , i granfi , le vigilie , e che l' espulsione sia prossima ad affacciarsi , *morbo adhuc persistente crudo* , persistete nelle medesime operazioni , avvertendo di non tenere l' infermo troppo caldo : anzi rinfrescatelo , e purgatelo subito , fosse anche di notte tempo , massime col diluto di cassia tamarindato , procurando così di frastornargli il sudore , e l' espulsione , almeno fino a tanto , che compaiano i segni della cozione , ( g ) allora

G 2

---

( g ) I segni della cozione degli umori sono la declinazione della febbre , almeno rispettivamente alla  
veemen-



lora restandovi ancora negli umori qualche residuo di causa morbosa , alla buon' ora lasciatelo espellere pel cribro cutaneo , anzi coltivate delicatamente questo critico movimento fino  
alla

---

veemenza , che avea sul principio , la diminuzione degli accidenti , e sintomi più notabili , la morbidezza delle carni , la facile respirazione , tosse , ed espettorazione , e sopra tutto il segno del sudor critico nel polso , espresso già da Gal. colla voce *undofus* , e dal Solano con quella di *inciduus* , che è un polso largo , molle , disteso , non molto frequente , le cui pulsazioni almeno fino al numero di 3 , o 4 vanno gradatamente crescendo l' una sopra l' altra , innalzandosi come l' onde del mare , che poi ricominciano da capo , oppure , che in ciascuna pulsazione vi si sente sotto le dita un tal quale ondeggiamento dell' arteria , designato dal Signor Gandini sotto la figura di una curva undeggiante nella sua tavola iconica dei polsi . Ma in quanto a me confesso la verità , che non ho ancora fin adesso potuto discernere queste forte d' ondeggiamento nel polso , forse perchè le mie dita non hanno quella delicatezza , che si richiede .



alla disquamazione delle pustule : nè mai , e poi mai , nè in principio , nè in fine vi servirete dei fudorifici caldi , nè di qualunque attivo rimedio , irritante , o riscaldante , usando solo nel secondo stato del siropo di papaveri bianchi , o rossi , bevuto in copia coll' acqua semplice tiepida , dei decotti di fiori di sambuco , radice di bardana , scorzonera , fomenti , e vapori tiepidi sopra tutte le parti , qualche granello di canfora , ed altri simiglianti rimedj , ma semplici , ed innocenti .

71. Io so , che i buoni pratici si servono ancora durante il primo stato dei subacidi , come sono le limonee , orangiate , le bevande nitrate , il rob di sambuco , sugo di acetosa , ed il suo sale , e ciò ad effetto di correggere l' alcalescenza degli umori , e di sciorre la supposta densità del sangue , e della linfa : ma vi è da temere , che questi sebbene leggierissimi rimedj aumentino l' irritazione , stringendo , e crispando i solidi nel tempo stesso , che sciolgono gli umori . Onde non so che dire



fu questo dubbio : voglio soltanto approvare il subacido del portogallo domestico , del rob di sambuco , del ribes , dell' agro di cedro , condannando assolutamente l' acido del limone , dell' agresta , dell' aceto , del nitro , del vitriolo , come troppo stitici , ed austeri.

72. Alcuni altri si servono da bel principio degli alcalici , o polveri assorbenti , ad effetto di assorbire , ed involuppare l' acido supposto della causa : ma riconoscendo io una putrida alcalescenza per causa prossima di questa malattia , ( 14. ) sono per conseguenza tenuto a condannare come pernicioso l' uso di queste polveri , e terre , perchè promoventi la putrefazione , massime gli alcalici ricavati da sostanze animali , come già dimostrò il Sig. PRINGLE ne' suoi esperimenti.

73. Se l' ammalato cade spesso in lipotimie , e svenimenti , un cucchiaro d' acqua di tutto cedro , o di melissa , o di vino rosso , basta in vece di tanti composti cordiali , o acque magistrali . Se questi vien sovrappreso da qualche



che moto spasmodico avanti l' espulsione , non è da temersi : ma se ciò succede dopo , fategli quello , che sapete ; che quivi ogni rimedio è quasi sempre vano . Nè quivi vale l' oppio , nè il succino , nè il castoreo , nè il cinabro , con tutte le loro chimiche operazioni: nel caso disperato di convulsioni , i copiosi fomenti sopra tutte le parti , con una picciola missione di sangue dal piede vi può giovare più , che tutti gli anticonvulsivi del mondo .

74. Se l' espulsione sintomatica , cioè sul principio , fosse già fatta copiosa , e manifesta, non vi farebbe un mezzo di sostenerla fino alla fine ? Secondo me egli è cosa quasi impossibile . Imperciocchè senza parlare delle cagioni esterne , ed interne messe in maggior moto, l' istesso accesso della febbre con freddo , o con caldo , un terrore , un patema d' animo , od altra menoma cagione eziandio incognita vi afforbisce in un momento le pustule , recando seco la convulsione , e la morte , senza darvi tempo di potervi rimediare : e se le Migliari



tornano ad uscire , corre pericolo , che tornino a retrocedere la seconda , e la terza volta fin a tanto , che muore l' infermo , come tutti i Mediei avranno meglio di me più volte osservato .

75. Se la malattia fosse complicata con una febbre onninamente putrida , e verminosa , un emetico discreto , ed anche ripetuto secondo l' esigenza , massime l' ipecacuana sul bel principio riporterà la palma . Ed ove complicata fosse con qualche infiammazione universale , o particolare , si dovrà salassare l' ammalato doppiamente , fin a tanto , che la veemenza della febbre , il dolore infiammatorio sianfi alquanto mitigati , e passar quindi immediatamente al solito diluto di cassia nel siero di latte per muovere il ventre dolcemente , adoperando nello stesso fratteppo gli stessi semplici rimedj , e conducendo la cura , *mutatis mutandis* , nella stessa maniera di sopra descritta , avvertendo di sempre avere maggior riguardo alle Migliari , come malattia principale , che alla complicata , qualunque ella sia .

76. Non



76. Non ignoro esservi alcuni Medici , che vantansi d' avere ritrovato il secreto , o più tosto il rimedio specifico per domare , e curare questo pestifero miasma : e Dio volesse, che fosse vero : ma a che giova l' impostura, qualora l' esito non corrisponde alle promesse? e poi quali specifici , Dio buono ! e quali secreti si trovano mai contro le malattie mediche più , o meno acute ? Non dimostrano costoro di non intendere il primo , e massimo precetto di tutta l' antichità ? Siamo noi , o la natura , che guarisce le malattie ? Chi è , che opera la concozione della materia morbosa , la secrezione del nocivo dal restante ? Chi lavora le crisi , e determina più tosto per questa , che per quella strada , in tempo prefisso l' evacuazione ? Quì cade in acconcio il detto di Cicerone *hominum commenta delet dies ; naturæ vero iudicia confirmat* :

77. Non si parli dunque mai frà noi nè di secreto , nè di specifico contro le malattie mediche più , o meno acute : ( lascio le chirurgi-



turgiche a parte ) , perchè il miglior secreto, e specifico è sempre stato , e sarà sempre il saper discernere il moto critico dal moto sintomatico , o sia il movimento della natura dal movimento del morbo , per quello dirigere a norma della natura , e questo debellare . A questo proposito esclamava il Signor BAGLIVIO contro l' abuso , che pur troppo già si facea a' suoi tempi dello Specifico contra ogni sorta di febbri : *Hoc certum est me raro uti chinachinæ , quia ægri mei raro indigent : febricitantes meos curo per leges coctionum , & crismus ab Hippocrate meo mihi demonstratas . De febribus metentericis Cap. xiiii.*

78. Non ignoro similmente , che non pochi pratici , forsi credendo , che il miasma migliare analogo sia al veleno venereo , si servono dell' aquila bianca , o sia mercurio dolce da prendersi per bocca alla dose di 4, o 5 grani per volta legato in bolo col rob di sambuco , o altra conserva , e preso ogni due , o tre ore , come di un rimedio specifico



fico non tanto per precipitare nel primo periodo l'umor morbofo , quanto per incidere , ed affottigliare l'ifteffa materia fuppofta troppo vifcofa , e tenace . Ma quefto non è già un rimedio nuovo , effendo già ftato praticato molto tempo prima da' Signori VAGNERO , e GMELINO ; ma trovato dubbiofo : anzi foggiunge queft' ultimo : *pluries mihi feliciter ceffit , nec diffiteor aliquando minus prospere fuceffiffe : fed utriusque causæ me latent . Hinc perfuafum mihi non facile erit , virtutem specificam refidere in mercurio dulci .*

79. Altri poi come specifico raccomandano il mosco , altri il cinabro , altri lo ftibio diaforetico : i quali rimedj avendo io più volte efperimentato , non poffo dire , che abbiano giovato , anzi più tofto efacerbato il male . Un prete di 47. anni , robufto , di temperamento fanguineo , di fibra rigida , e tefa , molto efercitato , decumbeva con le Migliari accompagnate da febbre ardente infiammatoria : avea un polfo veementiffimo , ma intermittente ,  
ed



ed irregolare. Fu subito da principio salaffato 7. volte, ed il sangue comparve quasi sempre cotennoso, e denso, l'urina da principio colorita, poscia limpida come il cristallo: non si potè purgare stante la veemenza della febbre; ricevette bensì più di 50. clisteri, e si bevette copia incredibile di diluenti, ed emollienti, e di siero di latte. In quarta comparvero minutissime, ma copiosissime le Migliari rosse per tutto il corpo con subulti dei tendini, e granfi nelle mani, e nei piedi: era rigido, ed immobile per tutti i suoi membri, quantunque sudasse; prese in tre giorni circa 50. grani di mercurio dolce, però ripartitamente in picciole dosi legato col rob di sambuco: fu di continuo fomentato. Pure mi sovveggo, che la febbre si esacerbò maggiormente; che le Migliari rimasero incunee, la cute infiammata, e rossa; e che dovette soccombere in ottava.

80. Per ultimo non debbo tacere, trovarsi alcuni Medici, che tutto attribuiscono alla  
 natura



natura : e di questi sono poco amici gli Speciali : e degli altri all' incontro , che tutto si promettono dall' efficacia dei rimedj ; e per questo non fanno altro , che passare dall' un recipe , all' altro indiscretamente , contando per poco , o niente la potenza della natura : ciò , che è un difetto eccessivo per ambe le parti . Ma io non negando , anzi approvando l' attività , ed efficacia di molti rimedj alteranti , rinfrescanti , capaci a correggere , ed immutare la pessima , e maligna qualità della causa morbosa ; in ciò fare però , attribuisco maggior attività , e privilegio alla natura , che a' rimedj . Si faccia dunque buon uso di questi contro qualunque malattia , e siano sempre il più che si può semplici , ed innocenti , e non composti : perchè , al riferire di Galeno , *natura simplicioribus delectatur* . Ma sopra tutto si badi sempre bene al movimento critico , e sintomatico , che è la chiave d' oro di tutte le cure , come ho già detto più volte : perchè almeno così , ove

muoja



muoja l' infermo , non morrà giammai per difetto di regola , nè per imperizia del Medico ; ma perchè il male si trovò superiore ad ogni cosa .

§1. In quanto al reggime del vitto , non occorre quì farne parola , essendo tutti i Medici persuasi di quanto riferisce Ippocr. aforis. VII. §. 1. *Ubi morbus peracutus est , statim extremos habet labores , unde extreme tenuissimo victu utendum est ; ubi vero non , pleniorum victum contingit adhibere , tantumque cibi indulgendum , quanto morbus extremis remissior fuerit : quando vero in suo vigore constiterit , tunc victu tenuissimo utendum .*







## APPENDICE DELLA CURA.

### C A P. V I I.

82.



Estami ora a discorrere delle cose esteriori da praticarsi giusta il primo aforismo d' Ippocr. *Nec solum se ipsum præstare oportet Medicum opportuna facientem , sed & ægrum , & assidentes , & exteriora .* E primieramente in principio morbi , cioè in tutto il tempo avanti la vera crisi , o espulsion critica , che si fa sempre per sudore , si procuri di non lasciar riscaldar.



scaldare di soverchio l' ambiente della camera: e perciò non si lascieranno fermare molte persone , non vi essendo cosa , che maggiormente accresca la febbre , e faccia più vaneggiare l' infermo , quanto l' esservi troppa gente intorno il letto . Dovransi in oltre aprire di tanto in tanto le finestre , o qualche porta comunicante , avvertendo però , che l' aria non cada direttamente sopra l' infermo , e ciò ad effetto non solo di rinfrescare la stanza , ma ancora di rinnovare l' ambiente , che presto si corrompe per le fetide esalazioni . Imperciocchè tutti fanno essere l' aria rispetto a noi , come l' acqua pura rispetto ai pesci . Dovrassi in oltre cambiar le biancherie sì del letto , che dell' ammalato di tanto in tanto , se ciò sia possibile , ben inteso , che siano ben riscaldate , giacchè una pregiudicata opinione del volgo ha pur troppo in questa malattia stabilita una pratica contraria , che è perniciosissima . Temono molti , avvifa il Sig. TISSOT , di porre l' infermo fuori del letto, lascian-



lasciandolo piuttosto marcire nelle biancherie piene di lezzo, le quali perciò non solo mantengono la malattia, ma possono farla divenir peggiore. E' incredibile quanto la pulitezza contribuisca alla conservazione de' nostri corpi. Servirà altresì di qualche vantaggio l'andar facendo qualche suffumigio, come usavano gli antichi, d'incenso, di ginepro, di storace, &c. Si avverta finalmente, che l'infermo non sia troppo carico di coltri: in somma si allontanino tutto ciò, che può aumentargli il calore, e la febbre in questo tempo.

83. Ma tutt' all' opposto poi dee si praticare *in statu morbi*, cioè quando è prossima a farsi la vera espulsion critica per l'organo cutaneo. Si procuri allora con ogni sollicitudine di tenere l'infermo in un blando, e continuo tepore, ma non molto sforzato, nè violento; perchè anzi di promoverla, si pregiudicherebbe all'espulsione, come ho già dimostrato altrove; nè si muova più dal posto

H

l' infer-



l' infermo , nè si muti alcuna roba d' intorno, per non disturbare la natura dalla sua funzione salutare . Imperciocchè farebbe egualmente pericoloso il promuovere il sudore sul principio, come il disturbarlo in fine della malattia , quando è veramente critico .

84. Se l' espulsione fosse difficoltosa , e restia , o che sembrasse retrocedere , i fomenti sull' abdome , e su le gambe , e su le mani, sono allora il miglior rimedio , come anche le fregagioni . E mi ricordo di essermi una volta con buon esito servito in simile occasione di un bagno di vapore , facendo mantenere per alcuni giorni una pentola ripiena di acqua fervente intorno al letto dell' infermo , che riposto era in una stanza assai fredda d' inverno : uscirono le Migliari critiche in undecima , e la menarono fino alle quattro settimane, & *ultra* . Venne costui a caricarsi in tanta copia , che io non ho veduta mai , talmente , che le une all' altre sovrapposte formavano una crosta unita , dura , e densa , come una lepra d' Egitto



d' Egitto . Per questo io entro in senso , che nel caso , ove faccia mestieri di mantenere alla cute la critica espulsione , sia meglio fatto di rinfrescare al di dentro l' infermo , e riscaldarlo umidamente al di fuori . Un' altra volta pure mi è riuscito bene facendo lavare diverse fiate tutto il corpo dell' infermo , menandogli sopra l' aspra sua cute le mani ben calde , ed inzuppate di decozione emolliente . Gli antichi , che riguardavano le malattie acute più dalla parte dei solidi , che dei fluidi , e con ragione , si servivano spesso di queste forte di aiuto , a quest' ultimo davano il nome d' *imbrocazione* . Il fomento ben caldo riposto su la fronte promove similmente la traspirazione universale , forse perchè il pericranio, e le meningi danno l' origine a tutte le altre membrane del corpo?

85. Se all' infermo poi succede una diarrea spontanea , conviene esattamente osservare , se questa sia critica , o sintomatica , cioè se con miglioramento , o deterioramento delle funzioni.

H 1

e così



e così d'ogni altra evacuazione, che non può essere, che critica, o sintomatica. Se il primo, conviene secondarla delicatamente; se il secondo, fa d'uopo adoperar i mezzi più atti a fermarla poco per volta. Ma per l'ordinario la diarrea riesce sempre funesta, massime quando è continuata, fusa, colliquativa, sciolta, ardente, fetente, verde, o nericcia, tanto più se viene involuntaria. Imperciocchè indica allora una perfetta colliquazione, e putrefazione dei solidi, e dei liquidi. In tal caso alcuni boli composti di conserva di rose vecchie, o di diascordio, con le polveri di occhi di granchio, di gomma arabica, o di mastice, o di fungo di Malta, o di bistorta, presi più volte al giorno, potranno giovare. Saranno altresì proficui alcuni serviziali di latte calibeato, entro cui siasi ben dilatato un ovo intero crudo, e fresco con della polvere di bolo armeno, di terra rossa suggillata, e della teriaca.



36. Nel corso di questa malattia succedono alle volte delle gonfiagioni in qualche membro dell' infermo , ora nella faccia , ora in un braccio , o mano , o piede . Se ciò succede nello stato , o declinazione della malattia , cioè dopo la despumazione degli umori , e pendente la vera espulsion critica , egli deve essere secondato , e considerato come critico decubito , o sviluppo della materia morbosa , purchè il resto corrisponda . Ma se compare sul principio , o nell' incremento , o pendente l' espulsion sintomatica , in somma in tempo della crudezza degli umori , allora è segno molto sospetto , indicante , che la materia è vaga , instabile , ricalcitante , e per conseguenza molto difficile a essere soggiogata dalla natura ; e poco importa , che il tumore compaia alla destra , o sinistra parte . Vidi io amendue i casi , uno morto , l' altro guarito . Ma se detta gonfiagione , o tensione nasce circa lo stomaco , e il basso ventre , e che perseveri , è quasi sempre indicio mortale , perchè indica



principio di corruzione , e sfacellamento nelle interiora , cagionato dal getto ivi della materia putrefatta , generante vapori maligni , e minacciante una totale corruzione , tanto più , se le dejezioni ventrali fossero nericie , cadaveracee , involontarie ; e questa si è la cagione , per cui i cadaveri tanto puzzano , e gonfiano nel ventre subito dopo morte . In tal caso qualche cucchiaro di vin balsamico , o le acque cordiali di cedro , di camamilla , di scordio , di anisi , e di finocchio , prese tiepide a gran forsi , potrebbero prestare qualche giovamento , come pure i fomenti , e clisteri aromatizzati .

87. Se l' infermo ha le mani tremole , e che peggiorando tuttavia rida con riso inconsiderato , e finto , egli è prossimo alle convulsioni , ed è molto male . Peggio si è pur anche , se stillano alcune gocce di sangue dal naso : poichè ciò è contrario alla crisi , indica , che la natura si lascia vincere , e che il sangue si scioglie , e si corrompe .

88. Se



88. Se l' infermo è nauseabondo , conviene interdargli l' uso del brodo di carne , e sostituirlgli in sua vece dei brodetti , o pappe di suo genio ben cotte , sottili , e condite col semplice butiro . Veramente l' uso del brodo è già stato abolito , e con ragione , in diversi paesi , massime in Inghilterra , e a Napoli , dove si curano tutte le malattie acute coll' acqua gelata . Imperciocchè nient' altro essendo il brodo , che un grasso liquefatto facilissimo ad irrancidirsi , è cosa più che evidente , che il di lui continuato uso non può a meno di accrescere , e favorire la corruzione , salvo che venga alterato con qualche vegetabile .

89. Se si trattasse di una donna incinta , dopo d' averla ad esigenza salassata dal braccio , si può benissimo purgare da principio , però epicriticamente . Se fosse puerpera , dopo d' averla fregata , fomentata , e salassata dai piedi per rispetto dei lochj , premesso dell' olio per bocca , e dei cristeri , medesimamente deesi purgare da principio col solito diluto



di cassia , prugne , e tamarindi , il resto come sopra , sebbene con maggior circospezione , giacchè i mali incidenti , ed accessori possono bensì limitare , e variare l' ordine delle indicazioni , ma non già mai invertire affatto il metodo generale della cura , richiesto dalla malattia principale . In tal caso , consiglierassi l' inferma a stare alquanto più leggiera verso le parti superiori , e molto più coperta , e calda verso le inferiori , nè dovrassi in tal caso ordinare tanto innanzi , che dopo l' espulsione , veruna medicina calefaciente .

90. Se la natura fosse indebolita , ( *h* ) le forze depresse , i solidi inertì , gli umori depauper-

---

( *h* ) Deesi qui notare di ben distinguere nelle malattie acute la vera debolezza delle forze vitali dalla debolezza apparente , essendo fra di loro diametralmente opposte : perchè quella cagionata è dall' inanizione , o dissoluzione degli elementi , e questa da ristagno



pauperati , come accade nelle persone povere  
e mal sane , allora l' infermo si dovrà salaf-  
fare poco o niente , bensì purgare due , o tre  
volte

---

ristagno , o replezione del sangue nei precordj. Molti  
sono gli Scrittori in vero , che parlano di questi due  
stati di forze opposti : ma pochi ci lasciarono i veri  
contrasegni per ben differenziare l' uno dall' altro .  
Quindi la facilità di confonderli , e di prendere de-  
gli sbagli in cosa dell' ultima importanza , onde si  
lasciano non di rado perire delle persone per non  
volarle sul principio salaffare , affidati soltanto alla  
falsa apparenza di un polso debole : ed in vero altri-  
menti esser non dee , qualora il sangue è ristagna-  
to nei precordj . Perciocchè quanto più esso si accu-  
mula intorno al cuore , tanto meno se ne tramanda  
alle arterie , non potendo il cuore superarne la resi-  
stenza . Il qual caso impone maggiormente , quanto  
più suole essere accompagnato da deliquj , e sveni-  
menti di cuore , da niun dolore , e forse anche da  
pallidezza del volto , sintomi cagionati dall' istessa  
cagione . Infatti se per iscoprire soltanto la nascosta  
natura



volte . Quindi in progresso ; coll' aiuto di copiosi , e sostanziosi brodi , di qualche cucchiaro di vino , o di altro cordiale , ed antiseptico , colle fregagioni , ed anche coi vesicanti  
 si

---

natura del male , si faranno all' infermo precedere alcune missioni di sangue sul principio , non anderà lungi , che il Medico si accorgerà dalla maggior celerità , e veemenza del polso della latente infiammazione . Vidi io , non ha gran tempo , morire un giovine robustissimo di pulmonia linfatica passata in suppurazione , e presa dai Medici per una semplice febbre putrida biliosa , i quali appunto ricusarono di salassarlo sul principio su la falsa concepita idea , che avesse il polso debole , e languente . I veri contrasegni dunque della falsa , ed apparente debolezza , per quanto insegnommi l' esperienza , sono la rigidità , ed inflessibilità del corpo , e dei membri , certi dolori vaghi , ed erranti , e passeggeri , massime nella schiena , tanto o quanto di ansietà , e difficoltà di respiro , il fiato caldo , una tosse profonda con qualche tintura cruenta nell' escreato , e sopra  
 tutto



si dovrà corroborare , sollicitare , e procurare di ridurre , per quanto sia possibile , la natura in istato di poter operare la cozione dell'umor morbofo , la crisi , e l' espulsion critica , senza di che l' infermo non farà mai guarito del tutto , ma solo per metà.

91. Occorrendo , che la respirazione per qualunque infortunio divenisse corta , e stretta, ( sintoma perniciosissimo ) senza frapporvi alcun rimedio per bocca , perchè inutile ; gli farete subito i fomenti sopra le coste , applicandogli da una parte , e dall' altra degl' ipocondri un pezzo di fanella , o di altro drappo

---

tutto una gran sonnolenza sul principio . Con questi segni più o meno , quantunque si ritrovasse il polso tardo , picciolo , e debole , che non vi fosse dolor fisso laterale , sebbene succedessero dei deliquj , e dei vomiti , l' infermo deve si subito salassare , tanto più se vi concorre l' età giovenile , il buon temperamento , e simili , altrimenti muore senz' altro l' infermo di vero ristagno di sangue al petto.



drappo intriso nel decotto emolliente , e bene spremuto . Gli farete in oltre inspirare per mezzo di una congrua cannula l' esalante vapore dell' acqua fervida , ad effetto di rilassare i nervi pneumonici troppo tesi , e contratti .

92. Se le Migliari faranno di quelle spurie , o bastarde ( 26. ) , come critiche dovete procurare di sostenerle alla cute , anche che comparissero da bel principio , come succede nei ragazzi non di rado : sebbene in questa sorta di Migliari ogni errore commesso non riesca tanto pregiudiziale .

93. Fra le altre cose poi , ogni qualunque infermo dovrà bere a crepa pancia dal principio alla fine , nè troppo caldo , nè troppo freddo , ma sempre tiepido , e di un medesimo tenore .

94. Finalmente succedendo nel corso della malattia altri sintomi accidentali , ( e bene spesso ne succedono ) si anderan curando secondo che si scorgeranno più , o meno perniciosi



niciosi . Ma questa Cura dei sintomi , ed accidenti impenfati , come altresì il numero dei salassi da farsi sul principio , non sarà mai determinabile , se non alla presenza dell' infermo , che si ha per le mani . Perciò quest' istessa mia operetta , che pel pubblico bene indirizzo , non potrà sempre servir di regola immancabile ad ogni Medico per curare , e guarire i suoi infermi , sia per la varietà dei soggetti , che per la diversità dei luoghi , dei tempi , delle circostanze , e degli accidenti variabili all' infinito , che insorgono differentemente eziandio in simiglianti malattie , senza che la vigilanza del Medico vi possa provvedere .

95. In oltre giacchè i vessicanti sono d' un grand' uso in medicina , e che in questa medesima malattia sono da alcuni lodati , e biasimati da altri , esporrò anch' io schiettamente quanto la lunga esperienza mi ha fatto su di ciò conoscere : ed è che , generalmente parlando , riescono più tosto nocivi , che vantaggiosi , nelle Migliari i vessicanti ( il che inteso  
sta



sia dei sinapismi ) tanto più sul principio , nel caso di febbre ardente , di polso contratto , in persone delicate , e sensitive , di spirito perspicace , e sottile , di fibra irritabile , di tessitura secca , di umori tenui , acri , e sottili , persuaso io , che in una malattia , come questa , tutta di stimolo , e di fuoco , maggiore fora il danno , che ne risulta , irritando , e stimolando le fibre nervose , già molto predisposte alle convulsioni , che il vantaggio , che sia per derivarne , attraendo , e disciogliendo la linfa supposta tenace , se pure vero è , che il sale volatile delle cantaridi la disciolga , fu di che ebbi i seguenti esperimenti. ( i )

96. Ma

---

( i ) Presi un pezzetto di densa , e bianca cotenna , o coagulo svelto dal sangue estratto da un giovine pleuritico ( che altro non è , che una linfa condensata , e cotta dall' ardore , e moto febbrile ) l' aspersi tutt' all' intorno di sottilissima polvere di cantaridi , posi la sostanza ad un certo grado di calore , ma dopo  
due



96. Ma se i vefſicanti non convengono ſul principio di queſta malattia , per non accreſcere

---

due giorni la trovai più dura , e più compatta di prima . Preſi un altro ſimile pezzetto dell' iſteſſa cotenna , l' aſperſi dell' iſteſſa polvere , e poſto in infuſione nell' acqua calda , ſi diſciolſe dopo 24. ore: dunque ſenza veicolo le cantaridi non iſciolgono la linfa . L' iſteſſa ſoluzione ſucceſſe nel ſiele di vitello ; ma non ſucceſſe nell' acqua ſemplice calda , nè tampoco. nell' acqua ſtillata di ſcorſonera , nè pure nell' acqua nitrata , tartarizzata , vitriolata , nè col miele caldo , nè coll' aceto , nè col torlo d' ovo . Finalmente fra tutti i diverſi meſtrui , che uſai , niuno ebbe maggior forza di ſciorre , e liquefare la ſuddetta cotenna in poco tempo , quanto il ſapone fuſo , ed il liſſivio fatto colle ceneri comuni , forſi per la maggiore affinità , che hanno fra loro i ſali di queſte ſoſtanze . Quindi per diſciorre il coagulo delle vere , e potenti infiammazioni , dopo le debite miſſioni di ſangue io ſon d' avviſo , che ſi potrebbe far uſo di queſti due ultimi rimedj , maſſime del liſſivio fatto colle ſolite decozioni diluenti , ed emollienti .



scere l' esca al fuoco , tanto meno converranno imminente l' espulsion critica , o durante la medesima , come il seguente fatto lo dimostra . Un giovine di campagna di 28. anni , molto esercitato al travaglio , e robustissimo , di tessitura arida , e secca , di sangue acrimonioso , gracile , e rosso in volto , decumbente di febbre maligna epidemica , fu da principio salassato quattro volte , ma non purgato : in settimana , ed ottava gli uscirono copiose le Migliari , probabilmente critiche , perchè con miglioramento delle funzioni . Disgraziatamente gli furono in questo frattempo applicati i vessicanti alle gambe , i quali , stante l' enorme operazione , ( giacchè gli fecero due grandissime piaghe ) richiamarono verso l' estremità inferiori gran parte della materia critica . In fatti gli gonfiarono subito le gambe , le coscie , e per fino le parti genitali , e per conseguenza forzarono la medesima a cambiare la sua tendenza verso la cute , dove era dalla natura inclinata . Io fui a visitarlo in undecima, e due-



e duodecima , e lo ritrovai tutto carico di Migliari belle , sollevate , altre rosse , altre trasparenti : ma avea arida la cute , e senza traspirazione : visitai pure le gambe , che erano enormemente edematose fino allo scroto. Il malato era immobile , ansioso , e tussicoloso : avea per altro buon polso , ed appena appena febricitante : non mi fu più possibile di richiamargli il sudore , nè tampoco la traspirazione : nè potei più visitarlo , perchè lontano , ma mi fu riferito , che retrocessero tantosto le Migliari , che in decima quinta la materia gli avea fatto un getto al collo con un tumore sintomatico interno , ed esterno ; e che morì in decima sesta . ( k ) Mi fu an-

I

che

---

( k ) Regnava in quel tempo una febbre maligna epidemica , che cominciava , o finiva quasi in tutti con un tumore , o bubone più o meno interno intorno al collo : ad altri gonfiava la parotide , e con questo sintoma morivano quasi tutti . *Parotis si symptomatica oriatur , pessimum : omnes enim moriuntur.* Riverius , & Baglivius Cap. XIII. pag. 144.



che riferito , che 24. ore dopo il suo decesso il cadavere era ancor caldo , e che era gonfiato enormemente per tutto il corpo ; che nel capo specialmente sembrava un mostro ; che su tutta la superficie universale del corpo eranfi sollevate delle grandi vescicole , che al minimo incontro si rompevano , versando da per tutto con mostruoso spettacolo dell' acqua , del sangue corrotto , e dell' icore puzzolentissimo ; i quali umori fortivano similmente in gran copia dalla bocca , e dalle narici : effetto ( se non m' inganno ) della materia maligna critico-morbofa , rimasta incuneata , corrotta , e gangrenata nei minimi vasi superficiali tanto interni , che esterni del corpo.

97. Probabilmente sarebbe anche morto questo giovine per tutti i motivi , anche senza l' applicazione dei vesicanti . Ma siccome gli gonfiarono le estremità inferiori subito dopo l' applicazione , restando nel tempo istesso arido , e secco per tutto il corpo , a segno che mai più non si potè richiamare il sudore , nè la traspira-



traspirazione , abbiamo tutto il fondamento di giudicare , giusta i principj dell' addottato antichissimo sistema , che , attratta la materia critica nel tempo critico alle estremità inferiori in forza dei vessicanti , siasi per conseguenza impedita la vera crisi alla cute , dove inclinava naturalmente . Quindi non sarà mai abbastanza inculcato il gran precetto d' Ippocr; di non muovere , nè disturbare , nè pervertire la crisi con qualunque rimedio , potendo in questa critica circostanza non solo i vessicanti , ed altri interni rimedj , ma eziandio un semplice lavativo cagionare una rivulsione alla crisi , e per conseguenza la morte .

98. Per l' istessa ragione sembrami che mal facciano quei Medici , che in tutti gli affetti infiammatorj di petto sogliono indistintamente applicare i vessicanti alle gambe , massime quando la natura inclina di già a scaricarsi del temporale , che sovrasta , per la strada dell' anacatarsi fra tutte la più sicura . Perchè invece di secondare , e favorire la tendenza



della natura per questa parte con rimedj tonici, atti a rinvigorire la forza espultrice dei polmoni, per tornare coi nostri buoni antichi da venerarsi sempre, coll'irritamento alle parti inferiori, e lontane intercedono, (oltre la febbre, che aumentano) ed impediscono con un moto violento, e rivulsivo la despumazione dell'umor morbofo per le glandule pulmonari, giusta il dogma antico, *quo natura vergit, eo tendere oportet, nec revellere*. Ma nel caso, che si prevedesse, che i polmoni non potessero comportare l'impeto della materia critica, così che per la troppa abbondanza, o viscosità di essa si temesse la metastasi, in questo caso, dissi, per cagionare una diversion d'armi all'inimico, non solo utili, ma necessarij approvarei i vesicanti da tutte le parti. Ma torniamo a noi.

99. Circa le coppette io son d'avviso pur anche, che non convengano in modo alcuno in questa malattia, sia avanti, che dopo l'espulsione, perchè, sebbene richiamino gli umori

alla



alla cute , agiscono però troppo sul vivo , e con lo stimolo recato dal fuoco , e dalla lancetta , si viene a favorire più tosto lo spasmo , che la rilassazione delle membrane . In fatti per l' orrore , ed il ribrezzo , che reca a tutto l' universale questo crudel rimedio , io ho sempre veduto nelle Migliari , che accelera più tosto la morte , tanto più se si giungesse a strapparle : barbara usanza da rimandarli agli Arabi , ed ai Turchi , d' onde è derivata . In niun altro male io foglio ordinare le coppette scarificate sul dorso , eccetto contro i dolori reumatici , e catarrali , tanto erranti , che fissi , e nelle grandi affezioni di capo .

100. Per ultimo un sol dubbio mi rimane circa l' uso dei rimedj : ed è , se si possa impunemente ordinare la china-china in questa malattia . Io , a dir vero , non l' ho mai praticata : ma sento , che da alcuni si pratica , non so con qual esito . Ma quantunque essa divenuta sia a' giorni nostri una panacea



universale : con tutto ciò io ne restringerei l'uso a due casi particolari solamente . Il primo quando la febbre , compagna delle Migliari , fosse intermittente affatto , o notabilmente remittente , cioè del genere di quelle , che agevolmente obbediscono a questo specifico , e che dal rigore , e dalla veemenza dei parossismi si temesse il retrocedimento delle pustule : il secondo , quando fosse una donna puerpera con febbri putride , remittenti , e parossismali , e che imminenti fossero le Migliari . In questi due casi urgentissimi , non tanto per prevenire i funesti parossismi in amendue i casi , quanto per impedire il retrocedimento delle Migliari nel primo , e l' intempestiva eruzione nel secondo caso , ove la furriferita metodo sufficiente non fosse , si potrebbe far uso , discreto però , del cortice peruviano . Per rispetto poi a tutti gli altri casi , lascio alla prudenza degli altri Medici molto di me più periti la libertà di farne ulteriori esperimenti per la ricerca del vero . E sebbene il Sig. DE-HAEN  
in



in seguito alle sue prodigiose osservazioni , e  
 cure *Ratio med. pars tertia cap. I.* esalti sino  
 alle stelle questo specifico ( il cui estratto fa-  
 ceva prendere sino al peso di un' oncia per  
 giorno , continuandolo con enorme spesa per  
 lo spazio di 25. o 30. giorni , massime nelle  
 petecchie unite alle Migliari ) sino a conchiu-  
 dere *simul remedium esse , quod exanthematum  
 expulsionem summa cum ægrorum euphoria pro-  
 moveat , sustineat , maturet , perficiat , adeo ut  
 quævis criticæ excretionès nunquam pulchrius ,  
 quam sub corticis usu promoveantur* : pure , non  
 so per qual motivo , nel nostro clima non si  
 veggono tanti , e sì frequenti miracoli .







E S A M E  
SOPRA LE DIFFERENZE

*Fra questa , e le altre malattie di  
espulsione .*

CAP. VIII.

101.



Iccome nella diagnasi di que-  
 sta malattia ( *Cap. I.* ) non  
 ho fatto menzione delle altre  
 malattie febbrili cutanee , ed esantematiche ,  
 che sembrano avere con la medesima qualche  
 relazione



relazione , sebbene , a vero dire , da essa si distinguano come le tenebre dalla luce , sia per rapporto al complesso dalle apparenze morbose , che all' atrocità , e pericolo non paragonabile coll' atrocità , e pericolo delle vere Migliari. Tuttavia acciocchè i principianti sian no in istato di distinguerle fra di esse , senza timore alcuno di confondersi , ho giudicato spediente , innanzi di terminare questa dissertazione , di raccogliere , e rapportare in succinto la maggior parte degli accidenti , e segni , almeno i più principali di quest' altre malattie febbrili dette esantematiche , od espulsive , e da altri eruttive , acciocchè , come già dissi , per via di esatta comparazione si tolga ad ognuno il dubbio di confondere con queste la malattia delle Migliari.

102. Ed in primo luogo tutte le malattie febbrili , esantematiche , ed espulsive , almeno quelle , che regnano ne' nostri paesi , si possono distinguere in questo modo , cioè , o che le marche dell' espulsione s' innalzano sopra la cute



cute sollevate in forma di picciole bolle , o pustule , o vessichette , più o meno alte , grandi ; o che sono semplicemente superficiali , e non formontano la superficie della cute .

103. Della prima classe sono le Migliari nostre , i morbilli , detti volgarmente rosolia , o rossole proprie de' fanciulli , il vaiuolo , e l' ebollizione del sangue così detta dai nostrati , e da' Francesi . Le tre prime espulsioni vengono da tutti conosciute , e prevedute : ma l' ultima sopraggiunge tutt' ad un' tratto senza verun segno precedente , molte volte senza , ed alcune volte con pochissima febbre , massime nella primavera , e nella state nei temperamenti fervidi , e biliosi . Questa ebollizion di sangue riesce appo noi frequentissima , ma di poca o niuna conseguenza : poichè si soffre da molti senza neppure curarsi , e svanisce a capo di due , o tre ore : quindi rinasce di nuovo , e fra breve di nuovo si nasconde senza recare il menomo nocumento : rinasce la terza , e quarta volta ,  
durando



durando questa commedia ora più ora meno non senza gran paura degl' infermi : ma per l' ordinario non esige verun rimedio salvo che del riposo , qualche leggier fregagione , e delle copiose bevande rinfrescanti . Sono queste picciole vessichette di colore fra il bianco , e il rosso , che più di tutto escono improvvisamente su le braccia , e su le coscie , si sollevano considerabilmente , e divengono più o meno grandi , ma per lo più come lenticchie , di figura irregolare , ma comunemente bislunghe , ed ovate ; in certi siti si uniscono molte insieme , lasciando fra i loro interstizj la cute molto rossa : non recano ai contadini altro nocumento , che un universale prurito , e non so come i latini le abbiano chiamate *sudamina* . Quando poi vanno unite con febbre veemente , ( ciò che succede ben di rado ) uno , o due salassi , eziandio durante l' espulsione , formano tutta la cura . Credo poi , che ciò provenga da un siero acre , che fermentando col sangue , si separa da esso , e si ferma nei vasi bianchi della cute .



104. Della seconda classe poi sono la febbre scarlattina detta altrimenti urticata, in cui tutta la cute diventa rossa, ed uniforme come scarlato, *una continuata inflammatione, & rubedine cutis*, come dice Mortone: le petecchie, che sono piccioli tacchi, o tacche più o meno grandi, e minute, l' une dalle altre distinte, di color livido, e bruno, ma senza sollevamento della cuticola, rassomigliano molto alle morficature delle pulci, fuori che non hanno il foro nel centro, e sono eziandio più oscure; si chiamano perciò da alcuni macchie pulliculari: compaiono più, che altrove, in gran numero sopra il collo, ed il petto. Questa malattia è anche appo noi molto comune, specialmente di estate, in quasi tutti i ragazzi, che hanno le febbri verminose: ma riesce più tosto benigna, e favorevole. Che anzi ho veduto di estate molti di questi ragazzi febbricitanti, e carichi di queste petecchie da capo a piedi, camminare per le strade, e guarire senza farsi poco o niente di cura



di cura : ne ho però veduti degli altri con febbre maligna , e putrida , e morire . Al proposito ho avuto occasione di vedere nel mio paese due donne vecchie , sparute , e miserabili , tutte coperte da capo a piedi di queste tacche da fare spavento , cosa molto insolita nei nostri paesi . Erano tali macchie nere come inchiostro , e grandi come piccioli denari , e folte , così che le une quasi toccavano le altre , massime su le gambe , e su le coscie : eppure non avevano la febbre , anzi camminavano per le loro faccende , come se non avessero avuto alcun male . Le portarono amendue per molti mesi , e vi erano dei tempi , in cui manifestavansi in maggior copia . In fine sparirono senza farvi il menomo rimedio : ed io credo , che fossero macchie scorbutiche . Egli è vero , che morirono amendue poco tempo dopo , ma di altra malattia .

105. Non so poi a quale di queste due classi mi debba riferire una febbre epidemica putrida succeduta nel mio paese , e nei con-



torni fu la fine del anno 1770. , e sul principio del 1771. , quale era la seguente . Gli ammalati , che erano per la maggior parte dai cinque ai venti anni , venivano attaccati da una febbre più o meno acuta , con vomiti spontanei , ed escrezioni biliose : a capo di due o tre giorni tutta la lor cute diveniva di color rosso scarlatino uniforme , più o meno intenso , dove insieme si scorgeva un' infinità di pustulette appena visibili , ed appuntate , che rendevano in certi siti la cute aspra , e scabrosa in forma di erpete : in alcuni poi comparivano alquanto più grosse , e distinte come rossole ; in altri molto più minute , come Migliari rosse , ed in altri , come tanti infiniti punti appena visibili , ma confusi . Non avevano altro pernicioso sintoma , salvo un picciol male di gola interno : evacuavano bensì per secesso una quantità di vermi , ed avevano un polso molle , debolissimo , che sembrava pieno di fiato : detta malattia era comunicabile . L' espulsione poi usciva subito da principio , e

svaniva



svaniva per l' ordinario con buon evento dopo cinque , o sei giorni senza sudore , e dopo un grandissimo prurito si scagliava in tutti la cuticula *furfuris instar*: la febbre non era molto impetuosa , anzi più tosto mite : e morirono soltanto alcuni fanciulli , ma più tosto per incuria degli assistenti . Fra gli altri curai una figlia di quindici anni non ancor mensttuata , che in settimana dovette soccombere per la veemenza di detta maligna infermità . La porpora appena comparve il primo giorno della febbre che tornò subito a svanire : l' inferma delirava , ed evacuava spesso dei vermi con deiezioni insoffribili per la puzza : ebbe veementissima la febbre dal principio fino alla fine . Osservai in oltre , che ad alcuni in fine della malattia sopravveniva un tumore critico molto duro , ed indolente sotto la gola , che altro non era , che un getto del residuo della materia critica non del tutto evacuata .

106. Non erano in vero nè rossole , nè Migliari nostre , nè petecchie , nè scarlato .  
Il Sig.



Il Sig. TISSOT osservò una simile epidemia in Lufana del 1761. , onde io la chiamerò , come lui , col nome di purpura rubra , giacchè questa voce si estende da molti a molti significati . Gli emetici , e le purghe discrete sul principio innanzi l' espulsione , ed in tempo della medesima le emulsioni nitate , il latte di mandorle dolci con alcuni rimedj cardiaci uniti agli antiseptici , formavano la base di tutta la cura : il decotto d' orfo con un tantino di aceto bianco alla norma del Signor TISSOT era di un grandissimo soccorso : non ammetteva il salasso più di una volta sola , perchè gli ammalati cadevano in lipotimie , ed il sangue estratto era in tutti florido , e bello . Detta purpura epidemica lasciò ancora dopo di se alcune radici , perchè se ne vedono ancora inforgere alcune di tanto in tanto .

107. Non era ancor terminata questa picciola costituzione della purpura rubra , che sopravvenne quella della vera rossolia o fiano morbilla



morbilli , che furono anch' essi più tosto benigni . E quivi ebbi occasione di osservare essere verissimo quanto asserisce il Sig. Bagl. *de convulsione , & morbis convulsivis . Sunt pueri , qui bis , vel etiam ter morbillis corripuntur , ut historiae testantur , & nos semel vidimus Patavii .* Osservai altresì , che negli adulti , che furono diversi , il salasso eziandio ripetuto , dopo il primo o 'l secondo giorno dell' espulsione era giovevolissimo , in quelli massime , che minacciati erano di convulsione , o di orgasmo alla testa , e che per trascuraggine , o per la distanza , o per l' incomodo non si erano fatti salassare innanzi l' espulsione . Una povera donna di trent' anni circa , alquanto asmatica , essendosi ammala-  
lata nel lavare un bucato che fece in quest' inverno , si trascurò così ventiquattr' ore senza chiamarmi . In seconda la ritrovai già tutta carica di morbilli molto minuti , e distinti , ma sollevati , ed appuntati con un rosso assai intenso , con impeto degli umori al petto



ed al capo , con gran difficoltà di respiro , e terribile cefalalgia : la feci tosto salaffare tre volte , e bere copiosamente del latte di mandorle con imposizione di varj clisteri ; ma il tutto indarno , perchè in terza i morbilli si abbassarono , divennero schiacciati , e neri ; onde in quarta morì con la metastasi al petto. In tutto il tempo della costituzione morbillosa , era frammischiata altresì la purpura suddetta , così che era difficile sul principio il discernere , se fosse la rosolia , o la purpura rubra . Generalmente parlando ebbero ambedue queste contemporanee costituzioni un esito più tosto felice : alcuni in vero morirono ; ma pochi . ( 1 )

108. Sicchè

---

( 1 ) Varie sorte di queste epidemiche costituzioni più o meno maligne , se ben si ravviza , come asserisce il Signor SIDENAM , veggonsi annualmente inforgere in ogni paese , e per fino in alcune case e famiglie



108. Sicchè dal fin quì esposto appare manifestamente , che tutte le soprarrecate malat-

K 2

tie

e famiglie particolari , e quasi sempre differenti. Così del 1759. ho veduto quì gran quantità di pleuritidi biliose , ed erisipelatose : del 1760. regnavano molte angine linfatiche : del 64. altre pleuritidi biliose misse : del 65. 66. 67. nella state dominavano quì le febbri terzane doppie continue mali moris : fu la fine del 67. , e sul principio del 68. regnava per tutto il Piemonte un maligno raffreddore universale detto volgarmente il male del *grip* : l' istesso anno 68. nella state regnavano le febbri putride maligne petecchiali , e comatose. Sul principio del 69. si vide una gran quantità di erisipolle esedenti maligne in su la faccia con febbre più o meno ardente , e perniciosi fintomi. Alla primavera dell' istesso anno 69. cambiossi la costituzione , gettandosi le dette erisipolle su le membrane interne del petto con la peggio degl' infermi . Dopo queste nuove pleuritidi erisipelatose , cioè in Maggio , e Giugno succedette una terza costituzione



tie di espulsione ; benchè riconoscano altresì per cagion prossima un principio septico tendente .

---

costituzione , che consisteva nel gonfiarsi l' una dopo l' altra le glandole parotidi senza febbre in quasi tutti i fanciulli , e fanciulle . Sul finire del 70. si vide la succennata purpura rubra con la rosolia : del 1771. quasi tutte le puerpere ebbero male alle mammelle : sul finire del 71. e nel principiare del 72. si vide una gran quantità di dolori articolari , reumatici , e flussioni catarrali nei denti , nelle orecchie , nella gola , e nel petto . Del vaiuolo non ne parlo , perchè forviene di tanto in tanto all' improvviso , ed irregolarmente . Le Migliari poi succedono in qualunque tempo , e si frammischiano con tutte sporadicamente . Ora tutte queste differenti specie di costituzioni epidemiche , ed altre di simil genere , che darò anche al pubblico , ( se mi farà permesso ) se maturamente si riflette , dopo una certa indefinita rivoluzione di anni tornano a rinascere le medesime nei medesimi paesi di ritorno dagli altri , formando così una specie di circolo molto fatale ai miseri mortali .



dente allo scioglimento , intruso nel sangue per contagio , quando sono epidemiche , o spontaneo quando sono intercurrenti , più o meno intenso , e maligno , di qualità , e quantità differente , non hanno però che fare con la malattia delle nostre Migliari di sopra descritta . Poichè , oltre che differenti sono queste malattie in quanto all' espulsione , ( 100 ) sono altresì differenti ne' suoi particolari segni e sintomi , che per ordinario nell' altre malattie non sono tanto strepitosi : e finalmente niuna delle sopradette comincia , o finisce con quella traspirazione così forte , e fetente , come le Migliari nostre .





DI QUANTO SUCCEDDE  
ALL' INFERMO

DOPO LE MIGLIARI

C A P. I X.

109. **O**ltre che , come già dissi altrove,

( 64 ) questa malattia suole esser recidiva alcune volte in chi n' è già stato una volta infetto, abbiamo dalla quotidiana esperienza tanto in questa , come in tutte le altre malattie acute , che quegli infermi , i cui umori non sono stati perfettamente depurati per mezzo di una vera , e perfetta crisi , come già avea insegnato Ippocr. sogliono degenerare in un cronichismo , e specialmente in una febbre lento-nervosa mai più finita , o ciò provenga da qualche residuo del miasma insinuatosi nei nervi , o dall' acredine contratta di tutti gli umori , o dalla indisposizione , debolezza , ed inerzia , che i Medici chiamano *atonìa* , dei solidi medesimi , o da tutte le cagioni insieme : il fatto dimostra , che alcuni  
di



di questi tali restano caricati più o meno di pustule , e di furoncoli , altri appena stentano a riaversi dopo due o tre mesi di febbre lenta con tosse , angustia di petto , e dolori atrocissimi in varie parti , altri degenerano finalmente in atrofia , e perfetto marasmo .

110. Per ultimo non posso tralasciare di notificare per consolazione del pubblico, che, sebbene detta malattia sia stata in questi ultimi anni delle più atroci, e terribili, avendo fatto per ogni paese grandissima strage del genere umano, sembra però di presente, che essa non sia più tanto frequente, e che cominci a deporre non poco della pristina sua malignità, e ferocia, secondo il costume delle altre malattie novellamente insorte, che, come piante peregrine nel nostro secondo suolo trapiantate fogliono col tempo addomesticarsi: e piacerà al Signor IDDIO di estirparla per sempre.

**I L F I N E.**

**I N**



## INDICE DEI CAPITOLI

Come si conosca , e si distingua questa malattia

*Cap. I.* pag. 11.

Della sua causa prossima. *Cap. II.* 24.

Distinzione delle Migliari in critiche,  
e sintomatiche. *Cap. III.* 37.

Metodo di medicar le Migliari. *Cap. IIII.* 43.

Autorità di gravissimi Scrittori. *Cap. V.* 74.

Cura in generale. *Cap. VI.* 87.

Appendice della Cura. *Cap. VII.* 101.

Esame sopra le differenze fra questa , e le altre  
malattie di espulsione. *Cap. VIII.* 126.

Di quanto succede all' infermo dopo le  
Migliari. *Cap. IX.* 140.

*Imprimatur.*

Vicarius Generalis S. Officii Montis-Regalis.

V. Bona Philos. Prof. pro D. R. S. Præfecto.

*V. Se ne permette la stampa.*

Preverino Prefetto per S. E. il Sig. Gran Cancelliere  
Marchese di Verduno Conte di S. Vittoria.



A carte

fi legga

|                                 |                     |
|---------------------------------|---------------------|
| 25 lin. 8. testimonio           | dal testimonio      |
| 26 lin. 7. forto                | fotto               |
| 27 lin. 7. cotrotti             | corrotti            |
| 29 lin. 12. rarefarsi e,        | rarefarsi, e        |
| 60 lin. 11. prenderfi           | prenderfi           |
| 62 lin. 18. intempestive        | intempestive        |
| 69 lin. 11. era <i>The</i>      | erba <i>The</i>     |
| 78 lin. 8. Fiden.               | Siden.              |
| 91 lin. 8. <i>Enantemata</i>    | <i>Exantemata</i>   |
| 96 lin. 14. <i>metentericis</i> | <i>mesentericis</i> |
| 98 lin. 6. di 50.               | di 30.              |
| 127 lin. 3. dalle appar.        | delle appar.        |
| 141 lin. 18. piacerà            | piaccia             |

Se altro mai è sfuggito, si rimette al discreto  
leggitore.



|                |                        |
|----------------|------------------------|
| dal testimonio | 27 lin. 2. testimonio  |
| foto           | 26 lin. 7. foto        |
| costori        | 27 lin. 7. costori     |
| tracchi        | 29 lin. 11. tracchi    |
| prati          | 60 lin. 11. prati      |
| int. w. w.     | 62 lin. 18. int. w. w. |
| ella           | 60 lin. 11. ella       |
| ella           | 78 lin. 8. 1. ella     |
| int. w. w.     | 91 lin. 8. int. w. w.  |
| int. w. w.     | 96 lin. 14. int. w. w. |
| ella           | 98 lin. 6. 1. ella     |
| ella           | 107 lin. 8. 1. ella    |
| ella           | 107 lin. 16. 1. ella   |

Se uno mai è colpito, si rimane al di sotto  
leggi.